

Banco di Desio e della Brianza S.p.A.

Sede legale Desio, via Rovagnati n. 1
Iscritta all'albo delle Banche n. 3440,5
Capogruppo del "Gruppo Banco Desio"
Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Capitale sociale Euro 67.705.040,00
R. I. Monza e Brianza e C.F. 01181770155
Partita IVA 00705680965

CONDIZIONI DEFINITIVE RELATIVE ALL'EMISSIONE DI

“OBBLIGAZIONI BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA A TASSO FISSO CRESCENTE” (“STEP-UP”)

BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA 29/06/2018 – 29/06/2022 STEP-UP

ISIN IT0005333601

di seguito le “Obbligazioni” o i “Titoli” per un importo massimo di nominali Euro 30.000.000,00

Le presenti Condizioni Definitive sono state trasmesse a CONSOB in data 18/05/2018 e si riferiscono al Prospetto di Base depositato presso la CONSOB in data 31 luglio 2017 a seguito dell'approvazione comunicata con nota n. 93604/17 del 27 luglio 2017.

Le presenti Condizioni Definitive sono state elaborate ai fini dell'art. 5, paragrafo 4, della direttiva 2003/71/CE, e devono essere lette congiuntamente al Prospetto di Base e ad eventuali Supplementi.

Il Prospetto di Base ed eventuali Supplementi saranno pubblicati sul sito internet dell'emittente: www.bancodesio.it/it/content/obbligazioni-banco-desio e, in forma stampata e gratuita, richiedendone una copia presso la sede legale dell'Emittente in Desio, Via Rovagnati n.1 e/o presso le filiali dello stesso.

Si invita l'investitore a leggere le presenti Condizioni Definitive congiuntamente al Prospetto di Base al fine di ottenere informazioni complete sull'Emittente e sulle Obbligazioni.

La Nota di Sintesi relativa alla singola emissione è allegata alle presenti Condizioni Definitive.

L'adempimento di pubblicazione delle presenti Condizioni Definitive non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

INFORMAZIONI ESSENZIALI**Ulteriori conflitti di interesse** Non sono previsti ulteriori conflitti di interesse.**INFORMAZIONI RIGUARDANTI GLI STRUMENTI FINANZIARI DA OFFRIRE**

Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari offerti al pubblico	Obbligazioni a Tasso Fisso Crescente (“step-up”).
Codice ISIN	IT0005333601
Valore nominale	1.000,00
Periodicità pagamento delle cedole	Semestrale
Tasso di interesse nominale lordo e netto	Il tasso di interesse lordo applicato alle Obbligazioni è crescente durante la vita del Prestito, ed è pari a: 0,60% lordo annuo, 0,444% netto annuo per le cedole di interessi pagabili il 29/12/2018 e il 29/06/2019, 0,70% lordo annuo, 0,518% netto annuo per le cedole di interessi pagabili il 29/12/2019 e il 29/06/2020, 0,90% lordo annuo, 0,666% netto annuo per le cedole di interessi pagabili il 29/12/2020 e il 29/06/2021, 1,00% lordo annuo, 0,740% netto annuo per le cedole di interessi pagabili il 29/12/2021 e il 29/06/2022
Convenzione di calcolo	Modified Following Business Day Convention - Unadjusted
Base di calcolo	Actual/Actual (ICMA)
Data di godimento	29/06/2018
Data di emissione	29/06/2018
Data/e di pagamento delle cedole	Il 29/06 e il 29/12 di ogni anno fino alla Data di Scadenza inclusa.
Data di scadenza	29/06/2022
Indicazione del tasso di rendimento annuo	Il tasso di rendimento effettivo lordo su base annua è pari a 0,800% e il Tasso di rendimento effettivo annuo netto su base annua è pari a 0,592%.
Dettagli della delibera dell'organo competente dell'Emittente che ha approvato la specifica emissione	In ottemperanza al mandato ricevuto, il Direttore Generale Angelo Antoniazzi ha autorizzato la presente emissione obbligazionaria in data 16/05/2018.

CONDIZIONI DELL'OFFERTA	
Condizioni alle quali l'offerta è subordinata	L'offerta non è subordinata ad alcuna condizione.
Ammontare Totale dell'Offerta	L'Ammontare Totale Offerta è pari a Euro 30.000.000,00, per un totale di n. 30.000 Obbligazioni, ciascuna del Valore Nominale pari a Euro 1.000,00. L'Emittente nel Periodo di Offerta ha facoltà di aumentare l'Ammontare Totale tramite comunicazione mediante apposito avviso da pubblicarsi sul sito internet dell'Emittente stesso www.bancodesio.it e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB.
Periodo di Offerta	Le Obbligazioni saranno offerte dal 23/05/2018 al 28/06/2018, salvo chiusura anticipata del Periodo di Offerta che verrà comunicata al pubblico con avviso da pubblicarsi presso la sede e tutte le filiali dell'Emittente, sul sito internet dell'Emittente stesso www.bancodesio.it e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB. E' fatta salva la facoltà dell'Emittente di estendere il periodo di offerta dandone comunicazione al pubblico con avviso da pubblicarsi presso la sede e tutte le filiali dell'Emittente, sul sito internet dell'Emittente stesso www.bancodesio.it e, contestualmente, trasmesso alla CONSOB.
Lotto minimo	Le domande di adesione all'offerta dovranno essere presentate per quantitativi non inferiori al Lotto Minimo pari a n. 1 Obbligazione.
Lotto massimo	Non è previsto un limite al lotto massimo sottoscrivibile. L'importo massimo sottoscrivibile non potrà essere superiore all'ammontare totale massimo previsto per l'emissione.
Data di Regolamento /Termine per il pagamento del Prezzo di Offerta	29/06/2018
Prezzo di Emissione	Il Prezzo di Emissione delle Obbligazioni è pari al 100,00% del valore nominale e cioè Euro 1.000,00 per Obbligazione.
Prezzo di Offerta	Il Prezzo di Offerta delle Obbligazioni è pari al Prezzo di Emissione, e cioè Euro 1.000,00 per Obbligazione.
Collocatori	Banco di Desio e della Brianza S.p.A.
Accordi di collocamento e sottoscrizione	Non sono previsti accordi di collocamento e sottoscrizione.
Sistema di Gestione Accentrata	Monte Titoli S.p.A.
Commissioni incluse nel prezzo di emissione	Le commissioni di collocamento incluse nel prezzo di emissione sono pari a 1,271% del valore nominale.
Commissioni e spese in aggiunta al prezzo di emissione	Non sono previste commissioni/spese in aggiunta al prezzo di emissione.

AMMISSIONE ALLA NEGOZIAZIONE E MODALITA' DI NEGOZIAZIONE	
Sistema Multilaterale di Negoziazione	EuroTLX
Specialist	Banco di Desio e della Brianza S.p.A.

Data, 16/05/2018

Angelo Antoniazzi

Direttore Generale

Banco di Desio e della Brianza S.p.A.

SEZIONE III – NOTA DI SINTESI

La Nota di Sintesi è composta da requisiti di informazione noti come “Elementi”. Detti elementi sono classificati in Sezioni A – E (A.1 – E.7). Questa Nota di Sintesi contiene tutti gli Elementi richiesti in una nota di sintesi per questo tipo di strumenti finanziari e per questo tipo di Emittente. Poiché alcuni Elementi non devono essere riportati, potrebbero esserci degli spazi vuoti nella sequenza numerica degli Elementi stessi.

Sebbene l’inserimento di un Elemento in una nota di sintesi possa essere richiesto in funzione del tipo di strumenti finanziari e di Emittente, potrebbe non esservi alcuna informazione pertinente da fornire in relazione a quell’Elemento. In questo caso, una breve descrizione dell’Elemento è inclusa nella nota di sintesi accanto all’indicazione “NON APPLICABILE”.

Sezione A – Introduzione e avvertenze

A.1	Avvertenza	<p>La presente Nota di Sintesi va letta come un’introduzione al Prospetto di Base predisposto dall’Emittente</p> <ul style="list-style-type: none"> • qualsiasi decisione di investire nei Titoli dovrebbe basarsi sull’esame da parte dell’investitore del Prospetto di Base completo; • qualora sia presentato un ricorso dinanzi all’autorità giudiziaria in merito alle informazioni contenute nel Prospetto di Base, l’investitore ricorrente potrebbe essere tenuto, a norma del diritto nazionale degli Stati membri, a sostenere le spese di traduzione del Prospetto di Base prima dell’inizio del procedimento, e • la responsabilità civile incombe solo alle persone che hanno presentato la Nota di Sintesi, comprese le sue eventuali traduzioni, ma soltanto se la Nota di Sintesi risulta fuorviante, imprecisa o incoerente se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base o non offre, se letta insieme con le altre parti del Prospetto di Base, le informazioni fondamentali per aiutare gli investitori al momento di valutare l’opportunità di investire in tali Titoli.
A.2	Consenso accordato dall’Emittente all’utilizzo del prospetto per successiva rivendita o collocamento finale di strumenti finanziari da parte di intermediari finanziari.	<p style="text-align: center;">NON APPLICABILE</p> <p>L’Emittente non intende accordare l’utilizzo del presente Prospetto di Base ad altri intermediari finanziari.</p>

Sezione B – Emittente

B.1	Denominazione legale e commerciale dell’emittente	La denominazione legale e commerciale dell’Emittente è “BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA S.P.A.”.
B.2	Domicilio e forma giuridica dell’emittente, legislazione in base alla quale opera e suo paese di costituzione	<p>La sede sociale dell’Emittente è in Desio, Via Rovagnati, 1 ed il numero di telefono è +39 03626131, sito Internet www.bancodesio.it.</p> <p>L’Emittente è stato costituito in Italia. L’Emittente è registrato come società per azioni ai sensi del diritto italiano.</p> <p>Nello svolgimento delle proprie attività bancarie, l’Emittente è soggetto alla vigilanza della Banca d’Italia ed è soggetto alle leggi e regolamenti italiani.</p> <p>Alla Data della presente Nota di Sintesi, il Gruppo Banco Desio, di cui l’Emittente è Capogruppo, è qualificabile quale “PMI” ai sensi dell’art. 1, comma 1, lett. w-quater.1) del TUF.</p> <p>In relazione a quanto precede l’Emittente è soggetto ad una specifica disciplina con riguardo agli aspetti relativi all’offerta pubblica di acquisto totalitaria e agli obblighi di comunicazione delle partecipazioni rilevanti per le PMI; con particolare riferimento a quest’ultimo aspetto si segnala che, ai sensi dell’art. 120, comma 2 del TUF, per le PMI, la prima soglia per la comunicazione delle partecipazioni rilevanti è innalzata dall’attuale 3% del capitale sociale con diritto di voto al 5% del capitale medesimo.</p> <p>Ancorché il fatturato dell’Emittente, che per le banche viene rappresentato dal margine d’intermediazione,</p>

		nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 è pari a Euro 411.104 migliaia l'Emittente ritiene di rientrare nella definizione di PMI sopra riportata in quanto la capitalizzazione di mercato dell'Emittente alla data del 15 giugno 2017 risultava pari a Euro 321.988 migliaia. Qualora, per tre anni consecutivi, l'Emittente superi i predetti limiti relativi a fatturato e capitalizzazione, essa cesserà di far parte della categoria delle PMI, così come definite dall'articolo 1, comma 1, lett. w-quater.1) del TUF.																																																												
B.4b	Descrizione delle tendenze note riguardanti l'emittente e i settori in cui opera	L'Emittente non è a conoscenza di tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell'Emittente almeno per l'esercizio in corso.																																																												
B.5	Descrizione della struttura organizzativa del gruppo di cui fa parte l'emittente e posizione che l'emittente vi occupa	L'Emittente Banco di Desio e della Brianza S.p.A. è Capogruppo del Gruppo bancario denominato "Gruppo Banco Desio" e, nello svolgimento delle proprie attività, incorpora di fatto tre ruoli. Il primo ruolo è quello di banca commerciale, con la propria rete distributiva particolarmente vicina alle famiglie e alle PMI. Il secondo ruolo si esplicita in qualità di Capogruppo che, nell'ambito delle proprie attività di indirizzo, coordinamento e controllo, definisce gli orientamenti strategici e le linee guida per lo sviluppo, coerentemente con la fisionomia di Gruppo "indipendente", presidiando l'articolazione e l'integrazione delle singole società. Infine, l'Emittente è anche società di "servizi" nei confronti delle proprie società controllate, con differente grado di coinvolgimento in base alla tipologia di business accentrando presso di sé le funzioni di supporto operativo e consulenza.																																																												
B.9	Previsioni o stime degli utili	Non applicabile. La previsione o la stima degli utili, la cui redazione è facoltativa, non viene elaborata.																																																												
B.10	Descrizione della natura di eventuali rilievi contenuti nella relazione di revisione relativa alle informazioni finanziarie relative agli esercizi passati	Le relazioni di revisione relative alle informazioni finanziarie relative agli esercizi 2015 e 2016 non contengono rilievi. La Relazione Finanziaria Trimestrale Consolidata al 31 marzo 2017 è sottoposta a revisione contabile limitata da parte di Deloitte & Touche S.p.A. per quanto attiene ai prospetti contabili trimestrali utilizzati per la determinazione dell'utile di periodo ai fini della determinazione dei Fondi Propri. Dalla relazione della Società di Revisione non sono emerse eccezioni o richiami di informativa.																																																												
B.12	Informazioni finanziarie selezionate e dichiarazione relativa a cambiamenti negativi sostanziali nelle prospettive e nella situazione finanziaria commerciale dell'emittente	<p>Si riporta di seguito una sintesi degli indicatori patrimoniali, economici e finanziari maggiormente significativi dell'Emittente relativi al Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2016, comparati con quelli al 31 dicembre 2015 nonché alla Relazione Finanziaria Trimestrale Consolidata al 31 marzo 2017.</p> <p>Principali indicatori patrimoniali</p> <p><i>Tabella 1 - Fondi Propri consolidati del Gruppo Banco Desio e Coefficienti Patrimoniali – composizione</i></p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Valori in €/000 e in percentuale</th> <th>31/03/2017</th> <th>31/12/2016</th> <th>SREP Ratio al 31/12/2016 (1)</th> <th>31/12/2015</th> <th>SREP Ratio al 31/12/2015 (1)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Capitale Primario di Classe 1 (CET1)</td> <td>883.257</td> <td>877.773</td> <td></td> <td>860.154</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)</td> <td>10.720</td> <td>11.432</td> <td></td> <td>10.568</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Capitale di classe 2 (T2)</td> <td>186.574</td> <td>195.782</td> <td></td> <td>235.348</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Fondi Propri</td> <td>1.080.551</td> <td>1.084.987</td> <td></td> <td>1.106.070</td> <td></td> </tr> <tr> <td>CET 1 Capital Ratio</td> <td>11,088%</td> <td>10,899%</td> <td>7,00%</td> <td>10,845%</td> <td>7,00%</td> </tr> <tr> <td>Tier 1 Capital Ratio</td> <td>11,222%</td> <td>11,041%</td> <td>8,50%</td> <td>10,978%</td> <td>8,50%</td> </tr> <tr> <td>Total Capital Ratio</td> <td>13,564%</td> <td>13,472%</td> <td>10,50%</td> <td>13,946%</td> <td>10,50%</td> </tr> <tr> <td>Attività di rischio ponderate</td> <td>7.966.149</td> <td>8.053.639</td> <td></td> <td>7.931.181</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Attività di rischio ponderate (RWA) / Totale Attivo</td> <td>59,86%</td> <td>65,13%</td> <td></td> <td>64,75%</td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p>(1) In base al provvedimento della Banca d'Italia comunicato alla Capogruppo in data 26 agosto 2015 riguardante i requisiti minimi di capitale a livello consolidato da rispettare a conclusione del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) che conferma i seguenti coefficienti di capitale: 7% di CET1 Capital Ratio, 8,5% di Tier 1 Capital Ratio e 10,5% di Total Capital Ratio.</p> <p>Si comunica che in data 4 aprile 2017, la Banca d'Italia ha comunicato alla Capogruppo la conclusione del procedimento di imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi, a seguito del periodico Supervisory Review</p>	Valori in €/000 e in percentuale	31/03/2017	31/12/2016	SREP Ratio al 31/12/2016 (1)	31/12/2015	SREP Ratio al 31/12/2015 (1)	Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	883.257	877.773		860.154		Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	10.720	11.432		10.568		Capitale di classe 2 (T2)	186.574	195.782		235.348		Fondi Propri	1.080.551	1.084.987		1.106.070		CET 1 Capital Ratio	11,088%	10,899%	7,00%	10,845%	7,00%	Tier 1 Capital Ratio	11,222%	11,041%	8,50%	10,978%	8,50%	Total Capital Ratio	13,564%	13,472%	10,50%	13,946%	10,50%	Attività di rischio ponderate	7.966.149	8.053.639		7.931.181		Attività di rischio ponderate (RWA) / Totale Attivo	59,86%	65,13%		64,75%	
Valori in €/000 e in percentuale	31/03/2017	31/12/2016	SREP Ratio al 31/12/2016 (1)	31/12/2015	SREP Ratio al 31/12/2015 (1)																																																									
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	883.257	877.773		860.154																																																										
Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	10.720	11.432		10.568																																																										
Capitale di classe 2 (T2)	186.574	195.782		235.348																																																										
Fondi Propri	1.080.551	1.084.987		1.106.070																																																										
CET 1 Capital Ratio	11,088%	10,899%	7,00%	10,845%	7,00%																																																									
Tier 1 Capital Ratio	11,222%	11,041%	8,50%	10,978%	8,50%																																																									
Total Capital Ratio	13,564%	13,472%	10,50%	13,946%	10,50%																																																									
Attività di rischio ponderate	7.966.149	8.053.639		7.931.181																																																										
Attività di rischio ponderate (RWA) / Totale Attivo	59,86%	65,13%		64,75%																																																										

and Evaluation Process (SREP 2016) , con il quale sono stati disposti, nei confronti del Gruppo, i seguenti requisiti minimi di capitale a livello consolidato da rispettare a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 30 giugno 2017: CET1 pari al - 6%, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 4,8% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, Tier1 ratio pari al 7,6%, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 6,4% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale e Total Capital ratio pari al 9,75%, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura dell'8,5% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Il patrimonio calcolato secondo la normativa di Vigilanza, definito Fondi Propri, dopo un pay out che tiene conto delle proposte di destinazione dell'utile netto delle società del Gruppo soggette ad approvazione da parte delle rispettive Assemblee dei soci, ammonta al 31 dicembre 2016 a 1.085,0 milioni di euro (CET1 + AT1 889,2 milioni di euro + T2 195,8 milioni di euro), in decremento di 21,1 milioni di euro rispetto al consuntivo di fine esercizio precedente pari a 1.106,1 milioni, essenzialmente per la riduzione dell'importo computabile nei fondi propri dei prestiti subordinati per effetto dell'ammortamento.

Al 31 marzo 2017 il Capitale primario di classe 1 (CET1) s'incrementa di 5,5 milioni di euro, rispetto al consuntivo di fine esercizio precedente, principalmente per il contributo positivo del risultato economico di periodo dopo un pay out del 40%, mentre i Fondi Propri ammontano a 1.080,6 milioni di euro (CET1 + AT1 894,0 milioni di euro + T2 186,6 milioni di euro) in decremento di 4,4 milioni di euro essenzialmente per la riduzione dell'importo computabile nei fondi propri dei prestiti subordinati per effetto dell'ammortamento.

Con riferimento alla prima applicazione del principio contabile "IFRS 9 – Strumenti finanziari" a partire dal 1° gennaio 2018, la Capogruppo ha ricevuto in data 28 aprile 2017 da Banca d'Italia la richiesta di compilazione, a livello consolidato, di un questionario sia qualitativo che quantitativo nell'ambito di una rilevazione di impatto rivolta ad un gruppo di intermediari. In particolare è stata richiesta una stima preliminare degli effetti del nuovo principio sugli aggregati di bilancio e regolamentari consolidati, assumendo l'applicazione dell'IFRS 9 al 31 dicembre 2016, da cui è emerso al lordo dell'effetto fiscale, un impatto negativo sui fondi propri consolidati che non risulterà in alcun caso critico rispetto agli attuali livelli patrimoniali del Gruppo. Tale stima derivante da una valutazione quanto più accurata possibile, sarà comunque soggetta a variazioni a fronte delle analisi ancora in corso: in particolare, affinamenti nelle assunzioni metodologiche e nei parametri utilizzati, potrebbero determinare impatti differenti rispetto a quelli ipotizzati. Le simulazioni risultano inoltre essere caratterizzate da una certa aleatorietà anche perché sono state sviluppate facendo riferimento alle situazioni in essere alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, che in ogni caso non riflette l'evoluzione degli aggregati patrimoniali per effetto dell'andamento del contesto economico nell'esercizio 2017 e delle relative scelte di gestione intraprese dal management.

Fondi Propri – dinamica e composizione

L'articolazione dei Fondi Propri del Gruppo Banco Desio al 31 dicembre 2016, determinata in conformità alle disposizioni normative vigenti, evidenzia che il Capitale Primario di classe 1 rappresenta il 80,9% dei Fondi Propri del Gruppo, mentre il Capitale Aggiuntivo di classe 1 e il Capitale di Classe 2 sono pari rispettivamente a una quota del 1,05% e del 18,04% circa dei Fondi Propri. Al 31 marzo 2017 l'articolazione dei Fondi Propri del Gruppo non ha subito variazioni significative.

Il CdA dell'Emittente ha deliberato di adottare, a far tempo dal 1 gennaio 2014, l'esclusione integrale dai Fondi Propri, ai fini di Vigilanza Prudenziale, dei profitti e perdite non realizzati relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita", coerentemente con la facoltà prevista dalle "disposizioni transitorie" della circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013. In attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, nella determinazione del patrimonio secondo le regole di vigilanza, è stata mantenuta l'applicazione di tale disposizione, in considerazione delle indicazioni contenute nella comunicazione del 23 gennaio 2017 con cui Banca d'Italia consente alle banche "meno significative" di non includere nei fondi propri i profitti e le perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

La dinamica dei Fondi propri e dei coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo, di seguito commentata, fa riferimento ai valori esposti in Tabella 1. Tali valori si mantengono ampiamente superiori ai requisiti minimi richiesti per il Gruppo a conclusione del processo di Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) ricevuto da Banca d'Italia in data 26 agosto 2015, che ha confermato i seguenti livelli minimi nei coefficienti patrimoniale a livello consolidato: 7% di Common Equity Tier1 ratio, 8,5% di Tier1 ratio, 10,5% Total Capital ratio.

Come già precedentemente indicato, in data 4 aprile 2017, la Banca d'Italia ha comunicato alla Capogruppo la conclusione del procedimento di imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP 2016), a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 30 giugno 2017. La decisione sul capitale assunta dalla Banca d'Italia conferma sostanzialmente quanto già comunicato al pubblico in occasione dell'approvazione del progetto di bilancio e quindi che il Gruppo sarà tenuto ad applicare

i seguenti coefficienti:

- 6% per il Common Equity Tier1 ratio, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 4,8% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 7,6% per il Tier1 ratio, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 6,4% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 9,75% per il Total Capital ratio, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura dell'8,5% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Al 31 dicembre 2016 i coefficienti patrimoniali effettivi del Gruppo superano tali requisiti minimi. Anche al 31 marzo 2017 i requisiti minimi di capitale richiesti a livello consolidato dalla normativa si sono confermati superati dai requisiti effettivi del Gruppo. Un riepilogo dei coefficienti di capitale del Gruppo rispetto ai coefficienti minimi richiesti dal processo di SREP è riportato nella tabella precedente.

CET1 Capital Ratio

Il coefficiente al 31 dicembre 2016 si è attestato al 10,90% rispetto al 10,85% dell'esercizio precedente. Tale variazione incorpora due effetti ovvero: l'incremento delle Attività di Rischio Ponderate (RWA), passate da 7.931,2 a 8.053,6 milioni di euro del 31 dicembre 2016 e l'incremento, pari 17,6 milioni di euro, del Capitale Primario di Classe 1 (CET1) determinato prevalentemente dall'incremento delle riserve di utili.

Al 31 marzo 2017 l'indicatore si incrementa leggermente portandosi al 11,09%, per effetto da un lato dell'incremento del Capitale primario di classe 1 di 5,5 milioni di euro rispetto al consuntivo al 31.12.2016, dall'altro della riduzione delle attività di rischio ponderate (RWA).

Tier 1 capital ratio

Il coefficiente al 31 dicembre 2016 è risultato pari al 11,04% rispetto al 10,98% dell'esercizio precedente. Poiché il Tier 1 Capital Ratio è calcolato come rapporto tra CET1+AT1 e Attività di Rischio Ponderate (RWA) la variazione del coefficiente è prevalentemente riconducibile alla dinamica delle componenti CET1 e RWA, precedentemente commentate; per quanto riguarda invece la componente Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1), che accoglie le azioni di risparmio, si segnala nel corso dell'esercizio un incremento da 10,57 a 11,43 milioni di Euro riconducibile principalmente all'impatto generato dalla variazione rispetto all'esercizio precedente del regime transitorio della normativa di vigilanza sulle azioni di risparmio e alla variazione delle riserve di valutazione dei titoli available for sale (AFS) rispetto all'esercizio precedente.

Al 31 marzo 2017 l'indicatore si incrementa leggermente portandosi al 11,22%, per effetto essenzialmente della riduzione delle attività di rischio ponderate (RWA).

Total Capital Ratio

Il coefficiente al 31 dicembre 2016 è risultato pari al 13,47%, in decremento rispetto al 13,95% dell'esercizio precedente. Il decremento del Total Capital ratio (calcolato come rapporto tra CET1+AT1+T2 e RWA) è ascrivibile alla componente T2 che ha manifestato, nel corso dell'esercizio 2016, un decremento pari a 39,6 milioni di Euro prevalentemente connesso alla riduzione dell'importo computabile nei fondi propri dei prestiti subordinati per effetto dell'ammortamento, nonché all'incremento del plafond utilizzabile per il riacquisto di propri prestiti subordinati.

Al 31 marzo 2017 l'indicatore si incrementa leggermente portandosi al 13,56%, per effetto essenzialmente della riduzione delle attività di rischio ponderate (RWA).

Il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito e dei rischi di mercato viene effettuato utilizzando il metodo standardizzato.

Leva Finanziaria

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Il Gruppo provvede alla rilevazione e alla relativa segnalazione dell'indicatore di leva (leverage ratio) così come previsto dalla normativa vigente (Regolamento 575/2013). Le banche devono soddisfare, a partire dal 2018 e in aggiunta ai propri requisiti basati sul rischio, un requisito di coefficiente di leva finanziaria pari al 3% del capitale di classe 1. L'indicatore di leva finanziaria è pari al 6,33% al 31 marzo 2017 e pari al 6,87% al 31 dicembre 2016 (entrambi i valori recepiscono la normativa a regime).

Principali indicatori di rischio creditizia

Le policy creditizie di Gruppo recepiscono gli standard tecnici (ITS) della Commissione Europea in materia di esposizioni non performing ed esposizioni soggette a misure di "forbearance" (da utilizzare nell'ambito delle

segnalazioni finanziarie di vigilanza armonizzate a livello europeo). Le policy creditizie sono state inoltre ulteriormente affinate, per riflettere la dinamica del processo di aggiornamento del patrimonio informativo del Gruppo relativamente alla valutazione delle garanzie immobiliari.

Relativamente all'adozione dello standard contabile "IFRS 9 – Strumenti finanziari" a partire dal 1° gennaio 2018 ci si attende un incremento degli accantonamenti, in prevalenza a valere su quei crediti non deteriorati per i quali viene riscontrato un significativo incremento del rischio di credito. Tali impatti sono in maniera significativa riconducibili al nuovo modello di *impairment* basato sulla determinazione della perdita attesa degli impieghi alla clientela, ed in particolare alla determinazione della perdita attesa "lifetime" per le esposizioni classificate nello "Stage 2", ovvero che hanno subito un incremento significativo del rischio creditizio rispetto al momento della "initial recognition". I criteri adottati per definire tale peggioramento del rischio creditizio ed i modelli di calcolo della perdita attesa, in fase di definizione nell'ambito della progettualità di Gruppo richiamata alla Sezione D – Rischi, elemento D.2 "Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per l'emittente" nel punto "Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili ed alla modifica dei principi contabili applicabili", costituiranno aggiornamento delle policy e della documentazione metodologica interna dell'Emittente.

Le componenti dei principali indicatori di rischiosità creditizia alle date di riferimento del 31 marzo 2017, 31 dicembre 2016 e 31 dicembre 2015 sono espresse in Tabella 2.1 e di seguito commentati.

Si precisa che i crediti deteriorati di Banca Popolare di Spoleto, facenti parte del totale dei crediti lordi del Gruppo, sono espressi nel bilancio consolidato al prezzo di acquisto e non al valore nominale così come desumibile nel bilancio individuale della Controllata, in quanto la prima iscrizione nel bilancio consolidato di detti crediti deteriorati acquistati, per il tramite dell'operazione di acquisizione del controllo di Banca Popolare di Spoleto, è avvenuta al prezzo d'acquisto (ossia al fair value pari all'esposizione netta di tali crediti alla data di acquisizione, in applicazione al Principio contabile Internazionale IFRS 3). Ai fini di un più puntuale calcolo degli indicatori sulla rischiosità dei crediti e di una più completa esposizione delle informazioni relative al rischio di credito, si segnala che nella tabella seguente l'ammontare complessivo dei crediti deteriorati lordi, così come le rettifiche di valore, include i valori nominali lordi e le rettifiche di valore dei crediti deteriorati acquistati per il tramite dell'operazione di acquisizione del controllo di Banca Popolare di Spoleto S.p.A. (così come desumibili dal bilancio individuale della Controllata), senza considerare le variazioni necessarie per rappresentarne nel bilancio consolidato il prezzo d'acquisto.

Tabella 2.1 – Principali indicatori di rischiosità creditizia – valori assoluti

Valori in (€/1.000)	Gruppo Bancario		
	31/03/2017	31/12/2016	31/12/2015
Sofferenze Lorde ⁽¹⁾	1.114.859	1.102.759	1.069.107
Inadempienze Probabili Lorde ⁽¹⁾	570.422	571.191	597.810
Esposizioni Scadute Deteriorate Lorde ⁽¹⁾	16.559	19.202	56.133
Totale Crediti Deteriorati (Esposizione Lorda) ⁽¹⁾	1.701.840	1.693.152	1.723.050
Crediti in Bonis Lordi	8.843.044	8.857.489	8.539.212
Totale Crediti Lordi verso clientela ⁽¹⁾	10.544.883	10.550.641	10.262.262

(1) La differenza fra valore nominale dei crediti e il loro prezzo di acquisto è pari rispettivamente a 181.586 migliaia di euro al 31 marzo 2017, 183.951 migliaia di euro al 31 dicembre 2016 e a 254.244 migliaia di euro al 31 dicembre 2015.

Valori in (€/1.000)	Gruppo Bancario		
	31/03/2017	31/12/2016	31/12/2015
Sofferenze Nette	482.061	481.440	443.926
Inadempienze Probabili Nette	410.908	412.052	411.964
Esposizioni Scadute Deteriorate Nette	14.454	16.714	48.666
Totale Crediti Deteriorati (Esposizione Netta)	907.424	910.206	904.556
Crediti in Bonis (Esposizione Netta)	8.796.881	8.809.902	8.481.755
Totale Crediti Netti verso clientela	9.704.304	9.720.108	9.386.311

Con riferimento alla rischiosità dei crediti, si evidenziano valori complessivamente in linea con quelli di fine anno precedente.

L'ammontare complessivo dei crediti deteriorati netti al 31 dicembre 2016 costituiti da sofferenze, inadempienze probabili nonché esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è risultato di 910,2 milioni di euro, al netto di rettifiche di valore per 782,9 milioni di euro, con un incremento di 5,7 milioni di euro rispetto al 31 dicembre

2015. In particolare, sono state registrate sofferenze nette per 481,4 milioni di euro, inadempienze probabili nette per 412,1 milioni di euro ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate nette per 16,7 milioni di euro.

Al 31 marzo 2017 l'ammontare complessivo dei crediti deteriorati netti è risultato di 907,4 milioni di euro, al netto di rettifiche di valore per 794,4 milioni di euro, in decremento di 2,8 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2016.

I principali indicatori di rischiosità creditizia, espressi in termini di incidenza percentuale, e i rapporti di copertura sono presentati in Tabella 2.2. Si segnala che ai fini della determinazione di tali indicatori sono stati considerati i valori lordi e le relative svalutazioni dei crediti deteriorati della controllata Banca Popolare di Spoleto S.p.A. come desumibili dal bilancio individuale della Controllata, senza tener conto delle variazioni necessarie per rappresentarne il valore di acquisizione.

Tabella 2.2 – Principali indicatori di rischiosità creditizia – incidenza

Le tabelle che seguono riportano alcuni indicatori espressivi della qualità dei crediti verso la clientela dell'Emittente posti a confronto con i corrispondenti dati delle Banche meno significative (categoria che include il Gruppo Banco Desio Brianza), nonché con i dati di Totale Sistema. Con riferimento ai dati medi di Sistema si segnala che le ultime informazioni disponibili sono riferite al 31 dicembre 2016.

<i>Valori in percentuale</i>	31/03/2017	31/12/2016 ⁽²⁾			31/12/2015 ⁽¹⁾		
% Incidenza sui crediti lordi	Gruppo Bancario	Gruppo Bancario	SISTEMA - Banche meno significative	SISTEMA - Totale	Gruppo Bancario	SISTEMA - Banche Piccole ⁽³⁾	SISTEMA - Totale
Sofferenze	10,57%	10,45%	11,54%	10,66%	10,42%	10,14%	10,55%
Inadempienze probabili ⁽⁴⁾	5,41%	5,41%	7,05%	6,25%	5,83%		
Esposizioni scadute deteriorate ⁽⁴⁾	0,16%	0,18%	0,96%	0,40%	0,55%	6,76%	7,54%
Crediti deteriorati	16,14%	16,05%	19,55%	17,30%	16,79%	16,89%	18,09%
Crediti in <u>bonis</u>	83,86%	83,95%	80,77%	82,65%	83,21%	83,11%	81,91%

<i>Valori in percentuale</i>	31/03/2017	31/12/2016 ⁽²⁾			31/12/2015 ⁽¹⁾		
% Incidenza sui crediti netti	Gruppo Bancario	Gruppo Bancario	SISTEMA - Banche meno significative	SISTEMA - Totale	Gruppo Bancario	SISTEMA - Banche Piccole ⁽³⁾	SISTEMA - Totale
Sofferenze	4,97%	4,95%	5,30%	4,43%	4,73%	4,27%	4,78%
Inadempienze probabili ⁽⁴⁾	4,23%	4,24%	5,65%	4,64%	4,39%		
Esposizioni scadute deteriorate ⁽⁴⁾	0,15%	0,17%	1,06%	0,38%	0,52%	5,47%	6,06%
Crediti deteriorati	9,35%	9,36%	11,66%	9,45%	9,64%	9,70%	10,83%
Crediti in <u>bonis</u>	90,65%	90,64%	88,34%	90,55%	90,36%	90,40%	89,18%

⁽¹⁾ Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria Numero 1/2016, Aprile, pag. 34

⁽²⁾ Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria Numero 1/2017, Aprile, pag. 21

⁽³⁾ L'aggregato "Banche piccole" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale fondi intermediati compreso tra 3,6 e 21,5 miliardi di euro

⁽⁴⁾ Per l'esercizio 2015 il dato di Sistema per le "inadempienze probabili" e per le "Esposizioni scadute deteriorate" è riferito all'aggregato "Deteriorati diversi da sofferenze"

Nel biennio di riferimento i livelli degli indicatori espressivi della qualità dei crediti hanno evidenziato un peggioramento di alcuni basis point nel rapporto tra sofferenze e crediti verso clientela, al lordo e al netto delle rettifiche. Anche in termini di confronto con il sistema, in taluni casi, gli indicatori relativi alla qualità del credito sono risultati superiori e dunque peggiori ai dati medi di Sistema (al 31 dicembre 2016 l'incidenza delle sofferenze nette sul totale dei crediti netti del Gruppo era pari al 4,95% rispetto al 4,43% del Totale Sistema).

Quanto sopra nonostante tali indicatori abbiano beneficiato degli impatti positivi determinati: (i) dalle operazioni di cessione di crediti chirografari a sofferenza - pertanto caratterizzati da un'incidenza più significativa delle rettifiche di valore - perfezionate nell'esercizio 2016 dalla capogruppo Banco di Desio e della Brianza per un valore nominale di Euro 97,1 milioni circa e dalla controllata Banca Popolare di Spoleto S.p.A. per un valore nominale di Euro 69,7 milioni circa e (ii) dal cambiamento del cluster di riferimento per il confronto con il Sistema (da Banche Piccole a Banche meno significative),

Al termine del primo trimestre 2017 gli indicatori espressivi della qualità dei crediti risultano in lieve aumento rispetto a fine 2016.

Tabella 2.3 – Principali indicatori di rischiosità creditizia – rapporti di copertura

Valori in percentuale	31/03/2017	31/12/2016 ⁽²⁾			31/12/2015 ⁽¹⁾		
% di copertura	Gruppo Bancario	Gruppo Bancario	SISTEMA - Banche meno significative	SISTEMA - Totale	Gruppo Bancario	SISTEMA - Banche Piccole ⁽³⁾	SISTEMA - Totale
Sofferenze	56,76%	56,34%	57,80%	62,30%	58,48%	61,50%	58,70%
Inadempienze probabili ⁽⁴⁾	27,96%	27,86%	27,90%	32,60%	31,09%	26,20%	26,70%
Esposizioni scadute deteriorate ⁽⁴⁾	12,71%	12,95%	9,40%	19,40%	13,30%		
Crediti deteriorati	46,68%	46,24%	44,80%	50,60%	47,50%	47,60%	45,40%
Crediti in bonis	0,52%	0,54%	0,70%	0,60%	0,67%	0,80%	0,70%

⁽¹⁾ Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria Numero 1/2016, Aprile, pag. 34

⁽²⁾ Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria Numero 1/2017, Aprile, pag. 21

⁽³⁾ L'aggregato "Banche piccole" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale fondi intermediati compreso tra 3,6 e 21,5 miliardi di euro

⁽⁴⁾ Per l'esercizio 2015 il dato di Sistema per le "inadempienze probabili" e per le "Esposizioni scadute deteriorate" è riferito all'aggregato "Deteriorati diversi da sofferenze"

Nel biennio di riferimento si evidenzia un livello di copertura delle sofferenze costantemente inferiore ai livelli medi di sistema (sia con riferimento al cluster Banche meno significative sia rispetto al Totale Sistema). Per quanto riguarda il livello di copertura dei crediti deteriorati si riscontrano livelli sostanzialmente in linea con i dati medi di sistema, fatta eccezione per il dato relativo al 31 dicembre 2016 (46,24% rispetto al 50,60% del Totale Sistema).

Per quanto riguarda i rapporti di copertura si segnala che i minori livelli di copertura registrati dall'Emittente con riferimento all'esercizio 2016 sono da attribuirsi alle già citate operazioni di cessione realizzate nel corso dell'anno.

In data 20 giugno 2017, in occasione della revisione annuale del rating, l'Agenzia di Rating "Fitch Ratings" ha confermato tutti i ratings assegnati alla Banca. Nel comunicato dell'Agenzia di Rating viene confermato quanto già rilevato in occasione della revisione annuale 2016, laddove era stato effettuato il downgrade del rating dell'Emittente; nel dettaglio il downgrade aveva modificato il Rating a lungo termine (Long Term IDR), portandolo a "BBB-" Outlook Stabile da "BBB" Outlook Stabile. Di seguito si riportano i contenuti del comunicato dell'Agenzia di Rating relativi agli indicatori chiave per l'azione di rating.

Il rating dell'Emittente riflette la contenuta distribuzione del marchio "Banco Desio"; secondo Fitch la redditività dell'Emittente appare vulnerabile alle variazioni dei tassi di interesse e del ciclo economico così come appare vulnerabile il funding stabile benché poco diversificato. Il rating riflette inoltre l'indebolita qualità del credito a seguito dell'acquisizione della Banca Popolare di Spoleto nel 2014, secondo l'Agenzia infatti l'elevato livello dei crediti deteriorati netti alimenta pressioni sulla patrimonializzazione del Gruppo bancario.

Fitch ritiene che (i) il modello di business non sufficientemente diversificato risulta esposto alla pressione della concorrenza in un contesto economico attualmente caratterizzato da bassi tassi di interesse, (ii) la redditività del Gruppo Banco Desio non è ancora in grado di generare rendimenti soddisfacenti, che rimangono al di sotto delle medie di settore, (iii) l'andamento della gestione nel 2016 e nel primo trimestre 2017 hanno risentito negativamente dei bassi livelli dei tassi di interesse e dell'intensa concorrenza presente nelle aree in cui il Gruppo opera, determinando una maggiore pressione sul margine di interesse (iv) la riduzione delle rettifiche su crediti a partire dal 2015 ha consentito alla banca di contrastare solo in parte il declino dei ricavi e i costi una tantum legati agli incentivi all'esodo.

Al termine del primo trimestre 2017 il Gruppo Banco Desio ha riportato ratio patrimoniali al di sopra del requisito normativo minimo, ciò nonostante, secondo l'Agenzia, tali livelli di patrimonializzazione non sono del tutto commisurati al livello dei crediti deteriorati netti, pari a quasi il 94% del Fitch Core Capital, un livello considerato alto per gli standard internazionali. Alla fine del primo trimestre 2017 i crediti deteriorati lordi sono oltre il 14% del totale degli impieghi lordi, un livello considerato alto per gli standard internazionali sebbene in linea con quelli delle banche italiane. L'estensione alla controllata Banca Popolare di Spoleto delle politiche prudenziali già applicate dalla Capogruppo ha determinato una stabilizzazione dei livelli di stock dei crediti deteriorati per effetto della riduzione dei flussi in ingresso nel corso degli ultimi due anni. Fitch ritiene che il Gruppo dovrebbe iniziare ad ottenere benefici da una politica più proattiva nella gestione dei cd non-performing loans (NPLs) attraverso una combinazione di operazioni di cessione e di rafforzamento dei processi di esternalizzazione.

Il funding del Gruppo bancario è per gran parte composto da depositi della clientela e dalle obbligazioni collocate al dettaglio attraverso la rete di filiali, che rappresentano l'85% circa della raccolta totale. Dato che la banca non ricorre al mercato degli Istituzionali la struttura del funding risulta poco diversificata. La liquidità è solida, con liquidity coverage e net stable funding ratio, entrambi ben al di sopra del 100%. Il ricorso alle facilitazioni di funding messe a disposizione dalla Banca Centrale Europea contribuiscono al sostegno del funding e della liquidità della Banca. La raccolta dalla BCE è salita al 15% del totale dell'attivo a marzo 2017, a seguito della

partecipazione alla seconda asta del programma TLTRO 2.

Di seguito un dettaglio delle esposizioni forborne performing e non performing alle date di riferimento 31 dicembre 2016 e 31 dicembre 2015.

Tabella 2.4 - Esposizioni forborne

Valori in (€/1.000)	31/12/2016	31/12/2015
Esposizioni forborne performing lorde	184.838	165.114
Esposizioni forborne performing nette	181.317	161.007
Esposizioni forborne non performing lorde	311.287	242.401
Esposizioni forborne non performing nette	223.770	178.954

La tabella che segue indica il costo del rischio rappresentato come rapporto tra il costo del credito e l'ammontare dei crediti netti verso clientela.

Tabella 2.5 – Rapporto rettifiche nette su crediti netti (€/1.000)

Valori in (€/1.000)	31/03/2017	31/12/2016	31/12/2015
Crediti Netti verso Clientela	9.704.304	9.720.108	9.386.311
Costo del credito ⁽¹⁾	14.638	91.848	145.344
Rettifiche Nette/Crediti Netti ⁽²⁾	0,60%	0,94%	1,55%

(1) Il costo del credito è dato dal saldo delle "Rettifiche di Valore Nette su crediti verso la clientela" e degli "Utili/Perdite da cessione o riacquisto di crediti verso la clientela"

(2) Per agevolare il confronto sulle date di riferimento presentate l'indicatore riferito al periodo 31/03/2017 è stato "annualizzato"

Al 31 dicembre 2016 l'indicatore si attesta allo 0,94%, di fatto in diminuzione rispetto al valore di fine 2015, pari all'1,55%.

Tabella 2.6 - Indici di Concentrazione del Credito sui Primi Clienti

Indici di concentrazione del credito sui primi clienti (*)	31/12/2016(**)	31/12/2015
Primi 10	1,28%	1,31%
Primi 20	2,21%	2,13%
Primi 30	2,96%	2,85%
Primi 50	4,20%	3,99%

(*) in base ai dati della Capogruppo e della controllata Banca Popolare di Spoleto S.p.A. calcolati come incidenza percentuale delle esposizioni lorde dei primi clienti (inclusi i crediti di firma)

(**) al 31.12.2016 al netto di pronti contro termine con controparte istituzionale di Euro 211,7 milioni

Nell'ambito della distribuzione dei crediti lordi, inclusi quelli di firma, l'incidenza percentuale degli utilizzi riconducibile ai primi clienti alla fine dell'esercizio 2016, pur evidenziando valori in crescita rispetto all'esercizio precedente, continua a riflettere un elevato grado di frazionamento del rischio.

Grandi Rischi

Tabella 2.7 – Grandi Rischi

Valori in (€/1.000)	Gruppo Bancario		
	31/03/2017	31/12/2016	31/12/2015
Numero posizioni	3	2	2
Esposizione nominale	2.967.170	2.120.056	2.095.997
Esposizione ponderata	185.232	172.982	180.361
Esposizione nominale / Impieghi Netti ⁽¹⁾	30,58%	21,81%	22,33%
Esposizione ponderata / Impieghi Netti ⁽¹⁾	1,91%	1,78%	1,92%

(1) Il rischio relativo alle posizioni classificabili come Grandi Rischi viene espresso nella riga che indica l'esposizione ponderata e corrisponde, in massima parte a crediti per imposte anticipate con controparte Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'Emittente, secondo le normative di vigilanza vigenti, a fine 2016 deteneva due posizioni classificabili come "Grandi Rischi", pari ad un ammontare complessivo nominale (che include anche le garanzie rilasciate e gli impegni) di circa 2.120,1 milioni di euro, al quale corrisponde un ammontare complessivo ponderato di circa 173,0 milioni di euro. Si tratta di esposizioni verso il Ministero del Tesoro (in relazione agli investimenti in titoli di Stato per un ammontare nominale di circa 1.866,2 milioni di euro, ponderato 173,0 milioni di euro) e la Cassa di Compensazione e Garanzia S.p.A (per un ammontare nominale di circa 253,9 milioni di euro, ponderato pari a zero).

Al 31 marzo 2017 le esposizioni classificabili come "Grandi Rischi" avevano un ammontare complessivo nominale di circa 2.967,2 milioni di Euro, al quale corrisponde un ammontare complessivo ponderato di circa 185,2 milioni di euro. Si tratta di esposizioni verso il Ministero del Tesoro (in relazione agli investimenti in titoli di Stato e attività fiscali per un ammontare nominale di circa 2.044,5 milioni di euro, ponderato 175,2 milioni di euro), verso la Cassa di Compensazione e Garanzia S.p.A (per un ammontare nominale di circa 132,8 milioni di euro, ponderato pari a zero) e verso la Banca d'Italia (per un ammontare nominale di circa 789,9 milioni di euro, ponderato pari a 10 milioni di euro).

Principali indicatori di rischio di mercato

Di seguito è presentato il dettaglio delle esposizioni del Gruppo dell'Emittente nei confronti di debitori sovrani al 31 marzo 2017, al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015, tenendo conto che secondo le indicazioni dell'Autorità di vigilanza europea (European Securities and Markets Authority - ESMA), per "debito sovrano" devono intendersi i titoli obbligazionari emessi dai Governi centrali e locali e dagli Enti governativi, nonché i prestiti agli stessi erogati.

Tabella 3 – Esposizione del portafoglio dell'emittente nei confronti di debitori sovrani (€/1.000)

Governi e Rating (dati €/1.000)	Cat. IAS (*)	31/03/2017			31/12/2016			31/12/2015		
		Valore Nominale	Valore Bilancio	Fair Value	Valore Nominale	Valore Bilancio	Fair Value	Valore Nominale	Valore Bilancio	Fair Value
ITALIA (Baa2)	AFS	1.717.226	1.701.504	1.701.504	1.636.226	1.638.237	1.638.237	1.593.000	1.634.028	1.634.028
	FVP&L	3.244	2.263	2.263	3.680	2.798	2.798	2.147	1.402	1.402
	HTM	45.000	45.569	45.378	-	-	-	-	-	-
SPAGNA (Baa2)	AFS							75.000	76.946	76.946
PORTOGALLO (Ba1)	HTM	15.000	15.116	14.952						
ROMANIA (Baa3)	FVP&L	234	246	246						
TOTALE		1.780.704	1.764.698	1.764.343	1.639.906	1.641.035	1.641.035	1.670.147	1.712.376	1.712.376

(*) Gli acronimi utilizzati in tabella identificano, rispettivamente: le Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS - Financial assets available for sale) le Attività finanziarie detenute per la negoziazione (FVP&L - Financial assets at fair value through profit or loss) e le attività finanziarie detenute sino alla scadenza (HTM - Financial assets held to maturity).

Alla data del 31 dicembre 2016 l'esposizione verso titoli governativi rappresenta il 87,7% del portafoglio di proprietà della Banca (90,0% al 31 dicembre 2015); l'esposizione è esclusivamente in titoli dello stato italiano. Non è presente alcun titolo di debito strutturato ed alcun finanziamento presso Enti Governativi. Al 31 marzo 2017 l'Emittente era esposto verso debitori sovrani per il 85,0% del portafoglio di proprietà della Banca. Nel primo trimestre 2017 è stato ripristinato il Portafoglio Held to Maturity presso l'Emittente con introduzione di nuovi titoli di debito sovrano con adeguato standing creditizio, tuttavia la maggior parte dei titoli di debito sovrano in portafoglio al 31 marzo 2017 sono emessi dallo Stato Italiano.

Come richiamato in precedenza, lo standard contabile "IFRS 9 – Strumenti finanziari", che sarà applicato a partire dal 1° gennaio 2018, introduce cambiamenti significativi circa le regole di classificazione e misurazione delle attività finanziarie che saranno basate sulla modalità di gestione ("business model") e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario (criterio SPPI – Solely Payments of Principal and Interests) che potrebbero comportare diversi metodi di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari rispetto allo IAS 39. Con particolare riferimento agli strumenti di debito, che costituiscono il 93,8% del portafoglio titoli di proprietà al 31 dicembre 2016, non sono attese significative riclassifiche patrimoniali in ossequio alle nuove previsioni in materia di classificazione delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9 (criterio SPPI).

Il portafoglio dell'emittente è classificabile come portafoglio bancario (banking Book) e come portafoglio di negoziazione (trading Book).

Esposizione del portafoglio di negoziazione ai rischi di mercato

I rischi di mercato relativi al portafoglio di negoziazione, sono misurati gestionalmente tramite il VaR (Value at

Risk). Dato un portafoglio di strumenti finanziari, il VaR esprime la massima perdita potenziale derivante da movimenti sfavorevoli dei parametri di mercato in un determinato orizzonte temporale e con una definita probabilità. Il modello VaR utilizza la tecnica della simulazione Monte Carlo ove, fatte le opportune assunzioni e correlazioni, stima, mediante il calcolo di una serie di rivalutazioni possibili, il valore del portafoglio e, dato il vettore dei rendimenti attesi del portafoglio, si determina il percentile desiderato della distribuzione. Il modello utilizza un intervallo di confidenza del 95% con un periodo temporale pari a 1 giorno. Il modello interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Al 31 marzo 2017 il VaR era pari a 152 migliaia di euro; al 31 dicembre 2016 ammontava a 65 migliaia di euro.

Esposizione del portafoglio bancario ai rischi di mercato

I rischi di mercato sono monitorati con metodologie *Asset and Liability Management* (A.L.M.). L'analisi statica, attualmente posta in essere, permette di misurare gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi d'interesse espressi in termini sia di variazione del valore economico del patrimonio sia del margine di interesse. In questo ambito sono presentati i risultati del portafoglio bancario ai fini di bilancio escludendo dall'analisi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. La variabilità del margine di interesse, determinata da variazioni positive e negative dei tassi su un orizzonte temporale di 365 giorni, è stimata mediante la *Gap Analysis*. Le variazioni del valore economico delle attività e delle passività sono analizzate mediante l'applicazione di approcci di *Duration Gap* e *Sensitivity Analysis*. Le analisi sono eseguite mediante *shift* paralleli della curva dei tassi

L'impostazione gestionale e strategica del Gruppo è volta a considerare la volatilità del margine di interesse e del valore economico complessivo dei fondi propri. L'esposizione al rischio non presenta criticità mantenendosi nel limite definito nella normativa di vigilanza prudenziale. La distribuzione delle poste di bilancio in termini di data di scadenza e di riprezzamento presenta, tuttavia, alcune peculiarità derivanti dall'attuale contesto di mercato che vede un incremento della raccolta a vista e a breve termine, ha condotto ad una fisiologica diminuzione della durata media del passivo, mentre l'attivo di bilancio non ha subito sostanziali modifiche in termini di durata media.

La tabella seguente riporta i risultati dell'impatto sul Margine di interesse, in ottica statica ed in assenza di modelli comportamentali delle poste a vista, delle analisi effettuate al 31 dicembre 2016 nell'ipotesi di una variazione parallela della curva dei tassi e considerando l'effetto tempo di riprezzamento delle poste.

	+100bp	-100bp
% sul margine atteso	0,32%	-20,37%
% sul margine di intermediazione	0,18%	-11,89%
% sul risultato di esercizio	1,47%	-94,77%
% sul patrimonio netto	0,08%	-5,07%

Per quanto riguarda il valore economico l'impatto della variazione stimato con l'ausilio dei modelli di misurazione in ottica statica ed in assenza di modelli comportamentali delle poste a vista, ha mostrato un'esposizione al rischio che si è mantenuta su livelli che non comportano significativi impatti sul patrimonio complessivo.

La tabella seguente riporta le variazioni del valore economico analizzate mediante l'applicazione di approcci deterministici con *shift* paralleli della curva dei tassi.

	+100 bp	-100 bp
% sul valore economico	-3,75%	2,78%

Tabella 4.1 – Indicatori di liquidità

	31/03/2017	31/12/2016	31/12/2015
Loan to Deposit Ratio	96,68%	95,86%	92,16%
Liquidity Coverage Ratio ⁽¹⁾	133,67%	146,63%	77,83%
Net Stable Funding Ratio ⁽²⁾	n.d.	n.d.	n.d.

⁽¹⁾ Si precisa che l'Emittente non espone in Bilancio il valore dell'indicatore Liquidity Coverage Ratio (LCR).

⁽²⁾ Con riferimento all'indicatore Net Stable Funding Ratio (NSFR) si segnala che, alla Data della Nota di Sintesi, l'Emittente ha in corso di definizione e test le regole e le procedure informatiche per la relativa misurazione, e che tale indicatore non viene esposto in Bilancio.

La tabella 4.1 riporta il valore dell'indicatore Loan to Deposit Ratio, calcolato sulla base dei dati di Bilancio Consolidato come rapporto tra Crediti verso clientela e Raccolta diretta da clientela (rispettivamente voce 70 dell'Attivo di Stato Patrimoniale e la somma delle voci 20, 30 e 50 del Passivo di Stato Patrimoniale), per le

date di riferimento del 31 marzo 2017, 31 dicembre 2016 e 31 dicembre 2015. Nell'ambito degli indicatori di rischio della liquidità, i Loan to Deposit Ratio risultano costantemente al di sotto del 100%.

La normativa Basilea 3 prevede l'introduzione di nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR). L'art. 412 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR), in particolare, prevede che gli enti detengano attività liquide, la somma del cui valore copra i deflussi di liquidità meno gli afflussi di liquidità in condizioni di stress, al fine di assicurare che gli enti mantengano livelli di riserve di liquidità adeguati per far fronte a eventuali squilibri tra gli afflussi e i deflussi in condizioni di forte stress per un periodo di trenta giorni.

Il ratio LCR dal 1° gennaio 2017 prevede una soglia minima richiesta del 80% e raggiungerà il 100% nel 2018, mentre l'NSFR entrerà in vigore nel 2018.

Il valore dell'indicatore LCR alla data del 31 dicembre 2016 a livello di Gruppo Desio è pari a 146,63% rispetto al requisito da rispettare ai sensi dell'art. 460 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e art. 38 del Regolamento Delegato della Commissione (EU) n. 61/2015 (RD) che è pari al 70% nel periodo dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2016. Al 31 marzo 2017 è pari a 133,67% rispetto al requisito da rispettare dell'80% nel periodo 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2017.

Con riferimento al *funding liquidity risk*, il Gruppo ha partecipato, nel mese di giugno 2016, alla prima operazione "TLTRO II", con cui la BCE ha offerto alle banche liquidità a lungo termine (durata 4 anni) con l'obiettivo di facilitare l'accesso al credito del settore privato e stimolare i finanziamenti all'economia reale. L'assegnazione alla Capogruppo è stata pari ad 800 milioni di euro, con contestuale rimborso del finanziamento "TLTRO I" di 550 milioni di euro. A fronte di detto finanziamento il Banco ha attualmente dato in garanzia alla stessa BCE i mutui collateralizzati utilizzando la procedura A.Ba.Co..

Nel corso del primo trimestre 2017 il Gruppo ha partecipato all'ultima operazione "TLTRO II" con cui l'Eurosistema ha offerto liquidità a lungo termine (4 anni a tasso fisso pari a quello alle operazioni MRO alla data di aggiudicazione di ciascuna asta TLTRO II – oggi pari a zero - con possibilità di riduzione del tasso in funzione dell'andamento positivo del volume degli impieghi netti idonei), con l'obiettivo di facilitare le condizioni di accesso al credito del settore privato e stimolare l'offerta di finanziamenti all'economia reale. L'assegnazione al Gruppo Banco Desio è stata pari ad Euro 800 milioni che si aggiungono agli Euro 800 milioni ottenuti nella prima finestra di giugno 2016, come rappresentato nella tabella seguente.

Tabella 4.2 Operazioni di rifinanziamento presso la BCE

Valori in (€/1.000)	Importo	Durata	Data Inizio	Data Scadenza
TLTRO II	800.000	48 mesi	29/06/2016	24/06/2020
TLTRO II	800.000	48 mesi	29/03/2017	24/03/2021
Totale	1.600.000			

Al 31 dicembre 2016 il portafoglio di attività stanziabili è pari a Euro 10.924 migliaia. Il dettaglio delle attività vincolate e non vincolate è esposto nella tabella sottostante.

VOCI <i>in (€/1.000)</i>	Valore di bilancio delle Attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore di bilancio delle Attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
Attività dell'Istituto	1.441.939		10.923.963	
Finanziamenti a vista	-	-	-	-
Titoli di capitale	-	-	100.945	100.945
Titoli di debito	217.800	217.800	1.548.009	1.548.221
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	1.224.139		8.597.577	
Altre attività	-		677.431	

Alla data del prospetto l'Emittente ritiene che né il *funding liquidity risk* né il *market liquidity risk* comportino un rischio apprezzabile, in considerazione del proprio profilo di liquidità. Data la caratteristica di banca commerciale il *funding* dell'Emittente è sostanzialmente derivante dalla raccolta della clientela retail.

Principali grandezze di conto economico

Le principali grandezze di conto economico al 31 dicembre 2016 sono esposte in tabella e di seguito commentate.

Tabella 5a - Principali dati di conto economico

Valori in (€/1.000)	31/12/2016	31/12/2015	Variazione %
Margine d'interesse	236.192	261.535	-9,7%
Commissioni nette	150.977	161.050	-6,3%
Margine d'intermediazione	411.104	455.118	-9,7%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti	- 90.138	- 143.429	-37,2%
Risultato netto della gestione finanziaria	318.703	310.296	2,7%
Costi operativi (-)	- 298.766	- 277.767	7,6%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	27.553	43.295	-36,4%
Utile (Perdita) d'esercizio	25.537	37.598	-32,1%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	25.551	38.172	-33,1%

Il **margin**e d'interesse al 31 dicembre 2016 evidenzia una riduzione di circa euro 25,3 milioni (-9,7%) rispetto al 31 dicembre 2015 in considerazione del difficile contesto economico finanziario; anche l'andamento delle commissioni nette risulta in flessione rispetto al 31 dicembre 2015 (-6,3% pari a 10,1 milioni di euro circa). Il **margin**e di intermediazione si riduce di circa euro 44,0 milioni (-9,7% rispetto al 31 dicembre 2015).

Il **risultato netto della gestione finanziaria** al 31 dicembre 2016 risulta in aumento del 2,7% (+8,4 milioni) rispetto al 31 dicembre 2015 grazie alla riduzione delle rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti che passano da 143,4 milioni di euro del 31 dicembre 2015 a 90,1 milioni del 31 dicembre 2016 (-37,2%).

Il **risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** al 31 dicembre 2016 risulta pari a circa euro 27,6 milioni di euro, in contrazione di circa euro 15,7 milioni rispetto 31 dicembre 2015, influenzato principalmente dall'onere *una tantum* per 24,1 milioni di euro sostenuto a seguito dell'accordo che il Gruppo Banco Desio ha siglato in data 29 novembre 2016 con le Organizzazioni Sindacali per l'accesso al "Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito" e l'uscita dall'organico dei lavoratori con requisiti pensionistici e, seppur in parte minore, dall'incremento per circa euro 1,9 milioni rispetto al 31 dicembre 2015 della contribuzione lorda ordinaria e straordinaria al Fondo di risoluzione (SRM - "Single Resolution Mechanism") e al Fondo a tutela dei depositi protetti (DGS - "Deposit Guarantee Scheme").

Nel dettaglio tali oneri ammontano a 3,8 milioni di euro (ex 2,8 milioni di euro) riferiti alla contribuzione lorda ordinaria "ex-ante" al Fondo di risoluzione (SRM - "Single Resolution Mechanism") per l'esercizio 2016 (2,9 milioni di euro per l'Emittente e 0,9 milioni di euro per la controllata Banca Popolare di Spoleto) e circa 3,4 milioni di euro (ex 1,6 milioni di euro) riferiti alla contribuzione lorda ordinaria "ex-ante" al Fondo a tutela dei depositi protetti (DGS - "Deposit Guarantee Scheme") sempre per l'esercizio 2016 (circa 2,1 milioni di euro per l'Emittente e 1,3 milioni di euro per la controllata Banca Popolare di Spoleto); ammontano a 7,6 milioni di euro (ex 8,4 milioni di euro) riferiti alla contribuzione lorda straordinaria al Fondo di risoluzione (SRM - "Single Resolution Mechanism") ad esito della richiesta di contribuzioni aggiuntive da Banca d'Italia per la gestione degli interventi di risoluzione (5,7 milioni di euro per l'Emittente e 1,9 milioni di euro per la controllata Banca Popolare di Spoleto).

Il **risultato netto di periodo** alla data del 31 dicembre 2016, al netto di imposte pari a circa euro 2,0 milioni di euro, si attesta ad un utile di circa 25,5 milioni di euro, rispetto all'utile di circa 37,6 milioni di euro del 31 dicembre 2015. L'utile netto consolidato di pertinenza della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2016 si attesta a circa 25,6 milioni di euro, rispetto all'utile di circa 38,2 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Le principali grandezze di conto economico al 31 marzo 2017 sono espone in tabella e di seguito commentate.

Tabella 5b - Principali dati di conto economico

Valori in (€/1.000)	31/03/2017	31/03/2016	Variazione %
Margine d'interesse	57.367	60.244	-4,8%
Commissioni nette	38.684	36.680	5,5%
Margine d'intermediazione	98.635	101.842	-3,1%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti	- 14.638	- 20.513	-28,6%
Risultato netto della gestione finanziaria	82.859	81.113	2,2%
Costi operativi (-)	- 68.304	- 69.513	-1,7%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	14.555	16.821	-13,5%

Utile (Perdita) d'esercizio	8.944	13.127	-31,9%
Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della Capogruppo	8.644	12.698	-31,9%

Il **marginale d'interesse** al 31 marzo 2017 subisce una contrazione di circa 2,9 milioni di euro (-4,8%) rispetto al primo trimestre 2016 prevalentemente per effetto della contrazione di ricavi per interessi fortemente compressi per effetto della politica monetaria espansiva; il contributo delle commissioni nette risulta tuttavia positivo in incremento di 2,0 milioni di euro rispetto al periodo di confronto (5,5%). Il **marginale di intermediazione** subisce un decremento complessivamente pari a 3,2 milioni di euro (-3,1% circa); tale andamento è prevalentemente attribuibile, oltre che alla contrazione del margine d'interesse, in parte compensata dal contributo delle commissioni nette, anche alla componente Utili (perdite) da cessione/riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita (-3,7 milioni di euro circa rispetto al periodo di confronto).

Il **risultato netto della gestione finanziaria** risulta invece in lieve aumento per circa 1,7 milioni di euro rispetto al 31 marzo 2016 grazie alla riduzione delle rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti che passano da 20,5 milioni di euro a 14,6 milioni, più che compensando la dinamica negativa del margine da intermediazione.

Rispetto al primo trimestre 2016 i **costi operativi** sono diminuiti di 1,2 milioni di euro (1,7%), nonostante nel saldo siano inclusi circa 4,1 milioni di euro riferiti alla stima della contribuzione lorda ordinaria ex-ante al Fondo Risoluzione (SRM - "Single Resolution Mechanism"), a fronte di Euro 3,8 milioni lordi del periodo di confronto.

Il **risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** al 31 marzo 2017 si posiziona al livello economico di circa euro 14,6 milioni di euro, in decremento di circa 2,3 milioni di euro rispetto 31 marzo 2016, in quanto il saldo del periodo di confronto era influenzato dal saldo positivo della voce "Utili (perdite) delle partecipazioni" determinato per 4,1 milioni di euro quale plusvalenza netta derivante dalla dismissione della partecipazione in Credito Privato Commerciale, e per 1,1 milioni di euro quale provento relativo allo storno degli oneri futuri già accantonati nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2015.

Il **risultato netto di periodo** alla data del 31 marzo 2017, al netto di imposte pari a circa euro 5,6 milioni, si attesta ad un utile di 8,9 milioni di euro, rispetto all'utile di 13,1 milioni di euro del 31 marzo 2016 (-31,9%). L'utile netto consolidato di pertinenza della Capogruppo alla data del 31 marzo 2017 si attesta a circa 8,6 milioni di euro, rispetto all'utile di circa 12,7 milioni di euro alla medesima data dell'esercizio precedente.

Principali grandezze di stato patrimoniale

Tabella 6 - Principali dati di stato patrimoniale

Valori in (€/1.000)	31/03/2017	31/12/2016	31/12/2015	Variazione %	
				03/2017 vs 12/2016	12/2016 vs 12/2015
Totale raccolta diretta	10.037.599	10.139.383	10.185.042	-1,0%	-0,4%
di cui Debiti verso clientela	8.823.964	8.729.591	8.244.110	1,1%	5,9%
di cui Titoli in circolaz. e Passività finanz. val. al f.v.	1.213.635	1.409.792	1.940.932	-13,9%	-27,4%
Totale raccolta indiretta	13.843.200	13.474.129	12.310.102	2,7%	9,5%
di cui da clientela Ordinaria	8.756.103	8.415.302	8.343.925	4,0%	0,9%
di cui da clientela Istituzionale	5.087.097	5.058.827	3.966.177	0,6%	27,5%
Attività finanziarie ⁽¹⁾	2.075.772	1.870.808	1.901.770	11,0%	-1,6%
Posizione interbancaria netta ⁽²⁾	-929.390	-849.407	-460.123	9,4%	84,6%
Impieghi ⁽³⁾	9.704.304	9.720.108	9.386.311	-0,2%	3,6%
Totale dell'Attivo	13.307.085	12.365.903	12.248.130	7,6%	1,0%
Patrimonio netto	868.139	868.120	870.449	0,0%	-0,3%
Capitale sociale	67.705	67.705	67.705	0,0%	0,0%

⁽¹⁾ Include le seguenti voci dell'attivo di Stato Patrimoniale: 20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione, 30 Attività finanziarie valutate al fair value, 40 Attività finanziarie disponibili per la vendita, 50 Attività finanziarie detenute fino alla scadenza e 80 Derivati di copertura

⁽²⁾ Calcolata come differenza tra la voce 60 dell'attivo di Stato Patrimoniale - Crediti verso banche e la voce 10 del passivo di Stato Patrimoniale - Debiti verso banche;

⁽³⁾ Voce 70 Stato Patrimoniale – Crediti verso la clientela.

Il totale delle **masse amministrate della clientela** al 31 dicembre 2016 si è attestato a 23.613,5 milioni di euro, con un incremento complessivo di circa 1.118,4 milioni di euro rispetto al saldo di fine esercizio 2015, pari al 5,0%, attribuibile prevalentemente all'andamento della raccolta indiretta. Al 31 marzo 2017 il totale delle masse è risultato di circa 23.880,8 milioni di euro, con un incremento di circa 267,3 milioni di euro rispetto al saldo di fine esercizio 2016, attribuibile prevalentemente all'andamento della raccolta indiretta.

La **raccolta diretta** alla fine 2016 ammonta a circa 10.139 milioni di euro ed evidenzia un decremento dello 0,4% (- 45,7 milioni di euro circa) rispetto al 31 dicembre 2015, tale decremento è dovuto alla riduzione (- 27,4%) del saldo relativo ai titoli in circolazione (prestiti obbligazionari) compensato parzialmente dall'incremento della voce debiti verso clientela (+5,9%). I debiti verso clientela rappresentano la voce più rilevante della raccolta diretta con l'86,1%. Al 31 marzo 2017 il totale della raccolta diretta ammonta a circa 10.037,6 milioni di euro con un decremento complessivo di circa 101,8 milioni di euro determinatosi per l'effetto combinato dell'aumento della componente debiti verso clientela (+94,4 milioni) e della riduzione del saldo relativo ai prestiti obbligazionari (-196,2 milioni circa).

La **raccolta indiretta** ha complessivamente registrato al 31 dicembre 2016 un incremento del 9,5% rispetto al saldo di fine esercizio precedente, elevandosi a 13.474 milioni di euro. In particolare l'andamento è attribuibile alla raccolta da clientela istituzionale, in incremento di circa 1.164 milioni di euro, pari al 27,5%, che ha determinato un saldo di circa 5.059 milioni di euro, mentre la raccolta riferibile alla clientela ordinaria si è attestata a 8.415 milioni di euro, con un incremento di 71 milioni di euro, pari allo 0,9%, per effetto dell'andamento del comparto del risparmio gestito (+9,9%) in parte rettificato dal decremento di quello amministrato (-10,1%). Al 31 marzo 2017 la raccolta indiretta ha complessivamente registrato un incremento del 2,7% rispetto al saldo di fine esercizio precedente, attestandosi a 13.843,2 milioni di euro. Tale dinamica si è determinata per effetto dell'incremento della componente riferibile alla raccolta amministrata da clientela ordinaria (+83,3 milioni di euro), dell'incremento della componente risparmio gestito da clientela ordinaria (+257,5 milioni di euro) e di quello della raccolta indiretta da clientela istituzionale (+28,3 milioni di euro).

La **posizione interbancaria netta** del Gruppo al 31 dicembre 2016 è risultata a debito per circa 849 milioni di euro, rispetto al saldo sempre a debito per circa 460 milioni di euro di fine esercizio precedente. La variazione riflette l'assegnazione al Gruppo Banco Desio di 800 milioni di euro di liquidità a lungo termine da parte della BCE nell'ambito dell'operazione TLTRO II, con contestuale rimborso del finanziamento ottenuto dall'operazione TLTRO I di 550 milioni di euro. Al 31 marzo 2017 la posizione interbancaria netta del Gruppo è risultata a debito per 929,4 milioni di euro circa. Nel corso del primo trimestre 2017 il Gruppo ha partecipato all'ultima operazione "TLTRO II" con cui l'Eurosistema ha offerto liquidità a lungo termine (4 anni a tasso fisso pari a quello alle operazioni MRO alla data di aggiudicazione di ciascuna asta TLTRO II – oggi pari a zero - con possibilità di riduzione del tasso in funzione dell'andamento positivo del volume degli impieghi netti idonei), con l'obiettivo di facilitare le condizioni di accesso al credito del settore privato e stimolare l'offerta di finanziamenti all'economia reale. L'assegnazione al Gruppo Banco Desio è stata pari ad Euro 800 milioni che si aggiungono agli Euro 800 milioni ottenuti nella prima finestra di giugno 2016.

Il **totale dell'attivo** al 31 dicembre 2016 è pressoché invariato (+1%) rispetto all'esercizio precedente sostanzialmente per effetto della dinamica della componente **impieghi alla clientela** che ha subito un incremento del 3,6%, pari a circa 333,8 milioni di euro, compensato dalla riduzione dei crediti verso banche pari a -180,2 milioni di euro (-61,5 %), con attività finanziarie sostanzialmente rimaste invariate rispetto all'esercizio precedente. Il portafoglio titoli risulta quasi totalmente investito in titoli di debito sovrano (87,7% al 31 dicembre 2016 contro 90,0% al 31 dicembre 2015 precedentemente dettagliato).

Al 31 marzo 2017 il totale dell'attivo è aumentato del 7,6 % (+941,2 milioni di euro) rispetto all'esercizio precedente per effetto dell'incremento delle attività finanziarie (+205,0 milioni di euro circa) e dei crediti verso banche (+ 747,4 milioni di euro circa). Resta invece sostanzialmente invariato l'ammontare degli impieghi alla clientela.

Il **patrimonio netto consolidato di pertinenza del Gruppo** passa da 870,4 milioni di Euro del 31 dicembre 2015 a 868,1 milioni al termine dell'esercizio 2016. Al 31 marzo 2017 tale aggregato risulta pressoché invariato a 868,1 milioni di euro.

Principali impatti attesi dall'adozione del principio contabile "IFRS9 – Strumenti finanziari" sulle informazioni finanziarie riferite all'Emittente

Come in precedenza richiamato, nel presente paragrafo in calce alle informazioni finanziarie per le quali il nuovo standard contabile "IFRS 9 – Strumenti finanziari" prevede i principali cambiamenti, il Gruppo Banco Desio ha in corso una specifica progettualità finalizzata all'analisi degli impatti del principio contabile e all'adeguamento ai nuovi standard, al fine di raggiungere la conformità normativa a partire dalla data di entrata in vigore.

Il progetto si articola nei cantieri di "classificazione e misurazione" ed "*impairment*" e prevede le seguenti fasi progettuali:

- *assessment* iniziale e scelte preliminari (prevalentemente contabili e di modello);
- *design*, ovvero disegno del modello operativo target e definizione dei connessi impatti informatici;

		<p>- implementazione, ovvero sviluppo applicativo ed organizzativo ed analisi d'impatto.</p> <p>Nel corso delle fasi di <i>assessment</i> e di design sono previsti diversi momenti di simulazione degli impatti (su modelli di determinazione delle rettifiche di valore collettive, bilancio, fondi propri e coefficienti di vigilanza).</p> <p>Ad oggi è in corso di svolgimento la fase di <i>design</i> e sono contestualmente state avviate le analisi per la corretta implementazione dei sistemi <i>target</i>.</p> <p>Le attività sino ad oggi condotte hanno confermato la significatività dei cambiamenti introdotti dal nuovo principio, in particolare in relazione al modello di <i>impairment</i> applicabile alla totalità delle attività finanziarie (ad esclusione di <i>fair value through profit or Loss</i> o FVTPL), avvalorando l'aspettativa di un aumento della misura delle svalutazioni rispetto a quelle stimate con il modello in uso alla Data della Nota di Sintesi. In particolare i criteri adottati per definire le esposizioni classificate nello "Stage 2", ovvero che hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della "<i>initial recognition</i>" e per le quali deve essere calcolata la perdita attesa "<i>lifetime</i>", oltre ai modelli di calcolo sviluppati per la determinazione di quest'ultima, costituiranno aggiornamento delle policy e della documentazione metodologica interna dell'Emittente.</p> <p>Con particolare riferimento agli strumenti di debito del portafoglio di proprietà, non sono per contro attese significative riclassifiche patrimoniali in ossequio alle nuove previsioni in materia di classificazione delle attività finanziarie previste dall'IFRS 9 (criterio SPPI).</p>
	Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente dalla data dell'ultimo bilancio sottoposto a revisione e pubblicato	Con la presente si attesta che dalla data dell'ultimo bilancio approvato, sottoposto a revisione e pubblicato (bilancio chiuso al 31 dicembre 2016) non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell'Emittente.
	Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente	Non si sono verificati cambiamenti significativi della situazione finanziaria dell'Emittente dal 31 marzo 2017, data della Relazione Finanziaria Trimestrale Consolidata relativa alla primo trimestre dell'esercizio in corso sottoposta a revisione contabile limitata per la quale sono state pubblicate informazioni finanziarie dell'Emittente sottoposte a revisione contabile.
B.13	Descrizione dei fatti recenti rilevanti relativi alla solvibilità dell'Emittente	Non si è verificato alcun fatto recente che sia sostanzialmente rilevante per la valutazione della solvibilità dell'Emittente.
B.14	Dipendenza da altri soggetti all'interno del gruppo	L'Emittente Banco di Desio e della Brianza S.p.A. è Capogruppo del Gruppo bancario denominato "Gruppo Banco Desio" e non è soggetto ad altrui attività di direzione e coordinamento né in base alle disposizioni di vigilanza bancaria né in base alle norme civilistiche.
B.15	Descrizione delle principali attività dell'emittente	<p>L'Emittente è capogruppo del Gruppo Banco Desio, Gruppo bancario integrato polifunzionale attivo nei diversi comparti dell'intermediazione creditizia e finanziaria. Banco Desio ha per oggetto sociale la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. L'operatività dell'Emittente si concentra principalmente nei seguenti segmenti di business:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>clientela "retail"</u>: dove confluiscono tutte le attività rivolte alla clientela privata ed alla piccola – media impresa. Rientrano in questo settore i prodotti sostanzialmente relativi a: prestiti e depositi sotto qualsiasi forma, servizi bancari e finanziari, servizi di pagamento, servizi del risparmio gestito sia direttamente (gestioni patrimoniali individuali e fondi) sia indirettamente mediante il collocamento di prodotti di società di gestione del risparmio e dei prodotti assicurativi del ramo danni e vita. - <u>"investment banking"</u>, dove confluiscono le attività relative al portafoglio titoli di proprietà dell'Emittente ed al mercato interbancario.
B.16	Indicazione se l'emittente è direttamente o indirettamente posseduto o controllato e da chi e descrizione della natura di tale controllo	<p>Premesso che le azioni ordinarie emesse dal Banco Desio sono quotate dal 1995 sul Mercato Telematico Azionario (MTA) organizzato e gestito dalla Borsa Italiana S.p.A., si evidenzia che l'Emittente è controllata di diritto, con una partecipazione del 52,92%, da Brianza Unione di Luigi Gavazzi & C. S.a.p.A., società finanziaria che ha come principale oggetto sociale "la gestione della partecipazione detenuta nel Banco di Desio e della Brianza S.p.A. e in altre società da quest'ultimo controllate".</p> <p>Nessun soggetto esercita il controllo su Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.a.p.a. ai sensi dell'art.93 del TUF.</p> <p>Alla data di redazione del presente documento, gli azionisti titolari direttamente e/o indirettamente di partecipazioni rilevanti nel Banco Desio risultano, sulla base delle risultanze del libro dei soci e delle comunicazioni pervenute ai sensi degli artt. 114, comma 7 e 120 del D.Lgs. n. 58/1998 (TUF), i seguenti:</p>

			<table border="1"> <tr> <td>Azionisti del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.</td> <td>Partecipazione rilevante in %</td> </tr> <tr> <td>Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.a.p.a.</td> <td>52,92%</td> </tr> <tr> <td>Avocetta S.p.A.</td> <td>8,60%</td> </tr> <tr> <td>Lado Stefano</td> <td>7,98%</td> </tr> <tr> <td>- di cui direttamente con diritto di voto</td> <td>2,05%</td> </tr> <tr> <td>- di cui indirettamente tramite coniuge</td> <td>0,01%</td> </tr> <tr> <td>- di cui indirettamente tramite Vega Finanziaria S.p.A.</td> <td>5,88%</td> </tr> </table>	Azionisti del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.	Partecipazione rilevante in %	Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.a.p.a.	52,92%	Avocetta S.p.A.	8,60%	Lado Stefano	7,98%	- di cui direttamente con diritto di voto	2,05%	- di cui indirettamente tramite coniuge	0,01%	- di cui indirettamente tramite Vega Finanziaria S.p.A.	5,88%
Azionisti del Banco di Desio e della Brianza S.p.A.	Partecipazione rilevante in %																
Brianza Unione di Luigi Gavazzi e Stefano Lado S.a.p.a.	52,92%																
Avocetta S.p.A.	8,60%																
Lado Stefano	7,98%																
- di cui direttamente con diritto di voto	2,05%																
- di cui indirettamente tramite coniuge	0,01%																
- di cui indirettamente tramite Vega Finanziaria S.p.A.	5,88%																
B.17	Rating attribuiti all'Emittente	<p>In data 20 giugno 2017 l'Emittente ha reso noto che l'Agenzia internazionale Fitch Ratings, a seguito della revisione annuale del rating, ha confermato tutti i ratings assegnati alla Banca.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Agenzia di rating</th> <th>Debito a lungo termine</th> <th>Outlook</th> <th>Debito a breve termine</th> <th>Viability Rating</th> <th>Data ultimo report</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>FITCH RATINGS</td> <td>BBB-</td> <td>stabile</td> <td>F3</td> <td>bbb-</td> <td>20 giugno 2017</td> </tr> </tbody> </table> <p>Il rating a <i>lungo termine</i> assegnato a Banco di Desio e della Brianza S.p.A. è "BBB-": significa qualità creditizia buona. I rating "BBB" indicano che le aspettative di fallimento sono al momento basse. La capacità di assolvere ai propri impegni finanziari è considerata adeguata, ma è più probabile che avverse condizioni economiche o di business compromettano tale capacità. (Fonte: Fitch).</p> <p>Il rating a <i>breve termine</i> assegnato a Banco di Desio e della Brianza S.p.A. è "F3": esso denota una adeguata capacità intrinseca di pagamento puntuale degli impegni finanziari. (Fonte:Fitch) .</p> <p>Nel comunicato dell'Agenzia di Rating viene confermato quanto già rilevato in occasione della revisione annuale 2016, laddove era stato effettuato il downgrade del rating dell'Emittente; nel dettaglio il downgrade aveva modificato il Rating a lungo termine (Long Term IDR), portandolo a "BBB-" Outlook Stabile da "BBB" Outlook Stabile.</p> <p>Per quanto riguarda i contenuti del comunicato dell'Agenzia di Rating relativi agli indicatori chiave per l'azione di rating si veda quanto già riportato nella presente Nota di Sintesi al precedente punto B.12 e alla Sezione D – Rischi, elemento D.2 "Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per l'emittente" fattore di rischio "Rischio relativo al deterioramento della qualità del credito".</p>	Agenzia di rating	Debito a lungo termine	Outlook	Debito a breve termine	Viability Rating	Data ultimo report	FITCH RATINGS	BBB-	stabile	F3	bbb-	20 giugno 2017			
Agenzia di rating	Debito a lungo termine	Outlook	Debito a breve termine	Viability Rating	Data ultimo report												
FITCH RATINGS	BBB-	stabile	F3	bbb-	20 giugno 2017												

Sezione C – Strumenti finanziari

C.1	Descrizione del tipo e della classe degli strumenti finanziari offerti compresi eventuali codici di identificazione degli strumenti finanziari	<p>Le Obbligazioni oggetto del presente programma sono titoli di debito a medio/lungo termine che determinano l'obbligo per l'Emittente di corrispondere cedole periodiche e di rimborsare all'investitore alla scadenza il 100% del Valore Nominale, salvo quanto previsto in merito all'utilizzo del bail-in e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva Europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi.</p> <p>In particolare le Obbligazioni sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obbligazioni a Tasso Fisso Crescente ("Step-Up"). <p>Il codice ISIN è IT0005333601.</p>							
C.2	Valuta di emissione degli strumenti finanziari	<p>Le Obbligazioni sono emesse in Euro.</p>							
C.5	Descrizione di eventuali restrizioni alla libera trasferibilità degli strumenti finanziari	<p>Non sono previste restrizioni alla libera trasferibilità delle Obbligazioni in Italia, salvo le disposizioni della vigente normativa applicabile.</p> <p>Le Obbligazioni non vengono offerte negli Stati Uniti d'America, Canada, Australia, Giappone (gli "Stati") o in qualunque altro paese nel quale l'offerta delle Obbligazioni non sia consentita in assenza di specifiche esenzioni o autorizzazioni da parte delle autorità competenti (gli "Altri Stati") e nei confronti di alcun soggetto residente nei medesimi Stati o Altri Stati e non possono conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, direttamente o indirettamente, negli Stati o negli Altri Stati o a soggetti residenti nei medesimi.</p>							
C.8	Descrizione dei diritti connessi agli strumenti finanziari	<p>Le Obbligazioni incorporano i diritti previsti dalla vigente normativa per i titoli della stessa categoria e, quindi, il diritto alla percezione degli interessi, alle date di pagamento e il diritto al rimborso del capitale alla data di scadenza, fatto salvo il caso di liquidazione dell'Emittente o di sottoposizione dell'Emittente a procedure concorsuali e fatto salvo quanto previsto dalla Direttiva Europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, di seguito la BRRD (come recepita nel nostro ordinamento dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015), con particolare riferimento all'applicazione dello strumento del "bail-in" (cf. elemento D.3 Rischio connesso all'utilizzo del "bail-in").</p> <p>Non vi sono oneri, condizioni o gravami - di qualsiasi natura - che possono incidere sui diritti dei sottoscrittori delle obbligazioni. I diritti del titolare delle Obbligazioni si prescrivono, a favore dell'Emittente, per quanto concerne gli interessi, decorsi 5 anni dalla data di scadenza della cedola e, per quanto concerne il capitale, decorsi 10 anni dalla data in cui le Obbligazioni sono divenute rimborsabili. Le Obbligazioni incorporano i diritti previsti dalla normativa vigente per i titoli della stessa categoria e, quindi, il diritto alla percezione degli interessi alle date di pagamento previste e il diritto al rimborso del capitale alla scadenza.</p>							
	Ranking	<p>Le Obbligazioni costituiscono passività dirette dell'Emittente, non subordinate e non assistite da garanzie e da privilegi. Nell'ipotesi di applicazione dello strumento del "bail-in" le passività dell'Emittente, nell'ambito delle quali sono comprese anche le Obbligazioni oggetto del programma, saranno oggetto di riduzione nonché di conversione in azioni secondo l'ordine di priorità rappresentato all'interno della tabella che segue procedendo dall'alto verso il basso (cfr. sul punto anche il successivo par. 4.6 in merito all'utilizzo del "bail-in" e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi come recepita nel nostro ordinamento dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015).</p> <table border="1" data-bbox="448 1339 1129 1984"> <tr> <td data-bbox="448 1339 1129 1424"> Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier I) </td> <td data-bbox="1129 1339 1543 1984" rowspan="6" style="vertical-align: middle;"> "FONDI PROPRI" </td> </tr> <tr> <td data-bbox="448 1424 1129 1496"> Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I) </td> </tr> <tr> <td data-bbox="448 1496 1129 1599"> Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate) </td> </tr> <tr> <td data-bbox="448 1599 1129 1702"> Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2 </td> </tr> <tr> <td data-bbox="448 1702 1129 1787"> Restanti passività ivi incluse le OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie </td> </tr> <tr> <td data-bbox="448 1787 1129 1984"> DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A € 100.000: i) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese; ii) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca iii) dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca⁽¹⁾. </td> </tr> </table> <p>(¹) Come specificato in tabella, a partire dal 01 gennaio 2019 gli altri depositi presso la Banca diversi da quelli indicati ai punti i) e ii) saranno posti nell'ordine di applicazione del bail in al medesimo livello dei medesimi.</p>	Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)	"FONDI PROPRI"	Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)	Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate)	Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2	Restanti passività ivi incluse le OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie	DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A € 100.000: i) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese; ii) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca iii) dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca ⁽¹⁾ .
Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)	"FONDI PROPRI"								
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)									
Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate)									
Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2									
Restanti passività ivi incluse le OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie									
DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A € 100.000: i) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese; ii) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca iii) dal 1° gennaio 2019, gli altri depositi presso la Banca ⁽¹⁾ .									

		<p>Pertanto fino al 31 dicembre 2018 i depositi diversi da quelli indicati nei punti i) e ii) saranno considerati al medesimo livello delle Obbligazioni senior nell'ordine di applicazione del bail in.</p> <p>Con riferimento alle regole previste in caso di liquidazione coatta amministrativa di un ente creditizio, si segnala che, ai sensi dell'articolo 1, comma 33 del decreto legislativo n. 181 del 16 novembre 2015, che modifica l'articolo 91 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 in deroga all'art. 111 della legge fallimentare, nella liquidazione dell'attivo dell'ente medesimo, si prevede che siano soddisfatti, in via prioritaria, i creditori privilegiati, secondariamente i detentori di depositi presso la Banca e successivamente gli obbligazionisti senior.</p>														
C.9	Tasso di interesse nominale	<p>Si riportano di seguito le modalità di calcolo degli interessi per tipologia di obbligazioni:</p> <p>Obbligazioni a Tasso Fisso crescente ("step-up") Dalla data di godimento le obbligazioni a tasso fisso crescente ("step-up") fruttano interessi applicando al valore nominale un tasso di interesse annuo predeterminato crescente pari a: 0,60% lordo annuo, 0,444% netto annuo per le cedole di interessi pagabili il 29/12/2018 e il 29/06/2019, 0,70% lordo annuo, 0,518% netto annuo per le cedole di interessi pagabili il 29/12/2019 e il 29/06/2020, 0,90% lordo annuo, 0,666% netto annuo per le cedole di interessi pagabili il 29/12/2020 e il 29/06/2021, 1,00% lordo annuo, 0,740% netto annuo per le cedole di interessi pagabili il 29/12/2021 e il 29/06/2022.</p>														
	Data di godimento e scadenza degli interessi	La data di godimento degli interessi è il 29/06/2018 e le date di scadenza degli interessi sono il 29/06 e il 29/12 di ogni anno fino alla Data di Scadenza inclusa.														
	Data di scadenza e rimborso	Le Obbligazioni saranno rimborsate in un'unica soluzione alla data di scadenza per un importo pari al 100% del valore nominale, il 29/06/2022. Non è prevista la facoltà di rimborso anticipato del prestito a favore dell'Emittente.														
	Indicazione del Tasso di rendimento	Il tasso effettivo di rendimento lordo e netto su base annua alla data di emissione è pari, rispettivamente, al 0,800% ed al 0,592%, calcolato con la formula del tasso di rendimento effettivo a scadenza in regime di capitalizzazione composta sulla base del prezzo di emissione.														
	Nome del rappresentante dei titoli di debito	NON APPLICABILE Non sono previste modalità di rappresentanza dei portatori delle Obbligazioni ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 385 dell'1 settembre 1993 e successive modifiche ed integrazioni.														
C.10	Componente derivativa per quanto riguarda il pagamento degli interessi	NON APPLICABILE Il titolo non presenta componenti derivative.														
C.11	Mercati presso i quali è stata richiesta l'ammissione alla negoziazione degli strumenti finanziari	<p>I titoli non saranno negoziati presso internalizzatori sistematici. L'Emittente si impegna a richiedere al termine del periodo di collocamento l'ammissione alle negoziazioni delle obbligazioni presso il Sistema Multilaterale di Negoziazione EuroTLX. Lo Specialist è svolto da Banco di Desio e della Brianza. Qualora in seguito l'Emittente abbia ad avvalersi di un diverso Sistema multilaterale di Negoziazione ovvero un altro soggetto ricoprirà il ruolo di Specialist, la relativa informazione sarà fornita sul sito internet www.bancodesio.it/it/content/obbligazioni-banco-desio. Il prezzo di riacquisto delle obbligazioni proposto dallo Specialist Banco di Desio e della Brianza è determinato in conformità a quanto stabilito nella propria "Policy di pricing", consultabile sul proprio sito internet www.bancodesio.it/it/content/obbligazioni-banco-desio, ossia applicando la metodologia di attualizzazione dei flussi di cassa, utilizzando una curva di attualizzazione i cui tassi di riferimento vengono modificati mediante l'applicazione di uno spread rappresentativo del merito di credito dell'Emittente come valutato dal medesimo. L'applicazione del predetto spread ai tassi di riferimento determina una diminuzione del prezzo dell'obbligazione rispetto a quanto si otterrebbe nel caso di semplice applicazione dei tassi free risk. Nella propria operatività sul mercato lo Specialist utilizza attualmente un bid-offer spread differenziato per fascia temporale calcolata sulla vita residua delle obbligazioni come di seguito riportato:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Fascia temporale (vita residua in anni delle obbligazioni)</th> <th>Spread bid-ask su base annua (basis points)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>0-1</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>1-2</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>2-3</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>3-5</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>5-7</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>7-10</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>	Fascia temporale (vita residua in anni delle obbligazioni)	Spread bid-ask su base annua (basis points)	0-1	20	1-2	15	2-3	12	3-5	10	5-7	10	7-10	10
Fascia temporale (vita residua in anni delle obbligazioni)	Spread bid-ask su base annua (basis points)															
0-1	20															
1-2	15															
2-3	12															
3-5	10															
5-7	10															
7-10	10															

Sezione D – Rischi

D.2	<p>Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per l'emittente</p>	<p>I potenziali investitori dovrebbero comunque considerare, nella decisione di investimento, che l'Emittente, nello svolgimento della sua attività, è principalmente esposto ai fattori di rischio di seguito riportati:</p> <p>Rischio di credito</p> <p>L'Emittente è esposto ai tradizionali rischi relativi all'attività creditizia pertanto l'inadempimento da parte dei clienti ai contratti stipulati ed alle proprie obbligazioni, ovvero l'eventuale mancata o non corretta informazione da parte degli stessi in merito alla rispettiva posizione finanziaria e creditizia, potrebbero avere effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dell'Emittente.</p> <p>L'Emittente ha definito le strategie e le policy per l'assunzione del rischio di credito e gli strumenti per la gestione dello stesso. Per ulteriori informazioni si rinvia alla "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", sezione 1, capitolo 1 - Rischio di credito, paragrafo "Politiche di gestione del rischio di credito" della Nota integrativa al Bilancio Consolidato del Gruppo Banco di Desio e della Brianza per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 (pag. 159 e seguenti).</p> <p>Rischio relativo al deterioramento della qualità del credito</p> <p>Il rischio di deterioramento della qualità del credito è il rischio che, a causa dell'evoluzione negativa del contesto economico in cui opera l'Emittente, la Banca debba ridurre il valore dei propri impieghi. La persistenza della situazione economica nazionale ed internazionale, e le conseguenti difficoltà nella capacità di rimborso da parte dei debitori, si riflettono anche sul buon esito dei crediti erogati.</p> <p>La prospettiva di una moderata ripresa (peraltro non generalizzabile a tutti i settori dell'economia italiana per il 2017) potrebbe consentire, se non un miglioramento dei principali indicatori della qualità del credito, quanto meno un consolidamento dei valori assoluti del fenomeno dei crediti deteriorati, con un conseguente minor effetto negativo sui risultati stimati delle banche.</p> <p>Nella tabella seguente sono riportati, e successivamente commentati, i principali valori dei crediti deteriorati del Gruppo al 31 marzo 2017, al 31 dicembre 2016 e al 31 dicembre 2015 espressi in valore assoluto.</p> <p>Si precisa che i crediti deteriorati di Banca Popolare di Spoleto, facenti parte del totale dei crediti lordi del Gruppo, sono espressi nel bilancio consolidato al prezzo di acquisto e non al valore nominale così come desumibile nel bilancio individuale della Controllata, in quanto la prima iscrizione nel bilancio consolidato di detti crediti deteriorati acquistati, per il tramite dell'operazione di acquisizione del controllo di Banca Popolare di Spoleto, è avvenuta al prezzo d'acquisto (ossia al fair value pari all'esposizione netta di tali crediti alla data di acquisizione, in applicazione al Principio contabile Internazionale IFRS 3). Ai fini di un più puntuale calcolo degli indicatori sulla rischiosità dei crediti e di una più completa esposizione delle informazioni relative al rischio di credito, si segnala che nella tabella seguente l'ammontare complessivo dei crediti deteriorati lordi, così come le rettifiche di valore, include i valori nominali lordi e le rettifiche di valore dei crediti deteriorati acquistati per il tramite dell'operazione di acquisizione del controllo di Banca Popolare di Spoleto S.p.A. (così come desumibili dal bilancio individuale della Controllata), senza considerare le variazioni necessarie per rappresentarne nel bilancio consolidato il prezzo d'acquisto.</p> <table border="1" data-bbox="338 1294 1528 1839"> <thead> <tr> <th><i>Qualità del credito - valori assoluti (importi in migliaia di Euro)</i></th> <th>31/03/2017</th> <th>31/12/2016</th> <th>31/12/2015</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Totale Crediti Lordi verso clientela ⁽¹⁾</td> <td>10.544.883</td> <td>10.550.641</td> <td>10.262.262</td> </tr> <tr> <td>Totale Crediti Netti verso clientela</td> <td>9.704.304</td> <td>9.720.108</td> <td>9.386.311</td> </tr> <tr> <td>Totale Crediti Deteriorati (Esposizione Lorda) ⁽¹⁾</td> <td>1.701.840</td> <td>1.693.152</td> <td>1.723.050</td> </tr> <tr> <td>Totale Crediti Deteriorati (Esposizione Netta)</td> <td>907.424</td> <td>910.206</td> <td>904.556</td> </tr> <tr> <td>Sofferenze lorde ⁽¹⁾</td> <td>1.114.859</td> <td>1.102.759</td> <td>1.069.107</td> </tr> <tr> <td>Sofferenze nette</td> <td>482.061</td> <td>481.440</td> <td>443.926</td> </tr> <tr> <td>Rettifiche di valore crediti deteriorati ⁽¹⁾</td> <td>794.416</td> <td>782.946</td> <td>818.494</td> </tr> <tr> <td>Rettifiche di valore sofferenze ⁽¹⁾</td> <td>632.798</td> <td>621.319</td> <td>625.181</td> </tr> <tr> <td>Patrimonio netto</td> <td>868.139</td> <td>868.120</td> <td>870.449</td> </tr> <tr> <td>Grandi rischi (esposizione nominale) ⁽²⁾</td> <td>2.967.170</td> <td>2.120.056</td> <td>2.095.997</td> </tr> <tr> <td>Grandi rischi (esposizione ponderata) ⁽²⁾</td> <td>185.232</td> <td>172.982</td> <td>180.361</td> </tr> <tr> <td>Grandi rischi - numero posizioni</td> <td>3</td> <td>2</td> <td>2</td> </tr> </tbody> </table> <p>⁽¹⁾ La differenza fra valore nominale dei crediti deteriorati acquistati di BPS e il loro prezzo di acquisto è pari rispettivamente a 181.586 migliaia di euro al 31 marzo 2017, a 183.951 migliaia di euro al 31 dicembre 2016 e a 254.244 migliaia di euro al 31 dicembre 2015.</p> <p>⁽²⁾ Il rischio relativo alle posizioni classificabili come Grandi Rischi viene espresso nella riga che indica l'esposizione ponderata e corrisponde, in massima parte, a crediti per imposte anticipate con controparte Ministero dell'Economia e delle Finanze.</p>	<i>Qualità del credito - valori assoluti (importi in migliaia di Euro)</i>	31/03/2017	31/12/2016	31/12/2015	Totale Crediti Lordi verso clientela ⁽¹⁾	10.544.883	10.550.641	10.262.262	Totale Crediti Netti verso clientela	9.704.304	9.720.108	9.386.311	Totale Crediti Deteriorati (Esposizione Lorda) ⁽¹⁾	1.701.840	1.693.152	1.723.050	Totale Crediti Deteriorati (Esposizione Netta)	907.424	910.206	904.556	Sofferenze lorde ⁽¹⁾	1.114.859	1.102.759	1.069.107	Sofferenze nette	482.061	481.440	443.926	Rettifiche di valore crediti deteriorati ⁽¹⁾	794.416	782.946	818.494	Rettifiche di valore sofferenze ⁽¹⁾	632.798	621.319	625.181	Patrimonio netto	868.139	868.120	870.449	Grandi rischi (esposizione nominale) ⁽²⁾	2.967.170	2.120.056	2.095.997	Grandi rischi (esposizione ponderata) ⁽²⁾	185.232	172.982	180.361	Grandi rischi - numero posizioni	3	2	2
<i>Qualità del credito - valori assoluti (importi in migliaia di Euro)</i>	31/03/2017	31/12/2016	31/12/2015																																																			
Totale Crediti Lordi verso clientela ⁽¹⁾	10.544.883	10.550.641	10.262.262																																																			
Totale Crediti Netti verso clientela	9.704.304	9.720.108	9.386.311																																																			
Totale Crediti Deteriorati (Esposizione Lorda) ⁽¹⁾	1.701.840	1.693.152	1.723.050																																																			
Totale Crediti Deteriorati (Esposizione Netta)	907.424	910.206	904.556																																																			
Sofferenze lorde ⁽¹⁾	1.114.859	1.102.759	1.069.107																																																			
Sofferenze nette	482.061	481.440	443.926																																																			
Rettifiche di valore crediti deteriorati ⁽¹⁾	794.416	782.946	818.494																																																			
Rettifiche di valore sofferenze ⁽¹⁾	632.798	621.319	625.181																																																			
Patrimonio netto	868.139	868.120	870.449																																																			
Grandi rischi (esposizione nominale) ⁽²⁾	2.967.170	2.120.056	2.095.997																																																			
Grandi rischi (esposizione ponderata) ⁽²⁾	185.232	172.982	180.361																																																			
Grandi rischi - numero posizioni	3	2	2																																																			

L'ammontare complessivo dei crediti deteriorati netti al 31 dicembre 2016 è risultato di 910,2 milioni di euro, al netto di rettifiche di valore per 782,9 milioni di euro, con un incremento di 5,7 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2015. Al 31 marzo 2017 i crediti deteriorati ammontano a 907,4 milioni di euro in riduzione di 2,8 milioni rispetto al dato di fine 2016.

Le tabelle che seguono riportano alcuni indicatori espressivi della qualità dei crediti verso la clientela dell'Emittente posti a confronto con i corrispondenti dati delle Banche meno significative (categoria che include il Gruppo Banco Desio Brianza), nonché con i dati di Totale Sistema. Con riferimento ai dati medi di Sistema si segnala che le ultime informazioni disponibili sono riferite al 31 dicembre 2016.

<i>Valori in percentuale</i>	31/03/2017	31/12/2016 ⁽²⁾			31/12/2015 ⁽¹⁾		
% Incidenza sui crediti lordi	Gruppo Bancario	Gruppo Bancario	SISTEMA - Banche meno significative	SISTEMA - Totale	Gruppo Bancario	SISTEMA - Banche Piccole ⁽³⁾	SISTEMA - Totale
Sofferenze	10,57%	10,45%	11,54%	10,66%	10,42%	10,14%	10,55%
Inadempienze probabili ⁽⁴⁾	5,41%	5,41%	7,05%	6,25%	5,83%	6,76%	7,54%
Esposizioni scadute deteriorate ⁽⁴⁾	0,16%	0,18%	0,96%	0,40%	0,55%		
Crediti deteriorati	16,14%	16,05%	19,55%	17,30%	16,79%	16,89%	18,09%
Crediti in <u>bonis</u>	83,86%	83,95%	80,77%	82,65%	83,21%	83,11%	81,91%

<i>Valori in percentuale</i>	31/03/2017	31/12/2016 ⁽²⁾			31/12/2015 ⁽¹⁾		
% Incidenza sui crediti netti	Gruppo Bancario	Gruppo Bancario	SISTEMA - Banche meno significative	SISTEMA - Totale	Gruppo Bancario	SISTEMA - Banche Piccole ⁽³⁾	SISTEMA - Totale
Sofferenze	4,97%	4,95%	5,30%	4,43%	4,73%	4,27%	4,78%
Inadempienze probabili ⁽⁴⁾	4,23%	4,24%	5,65%	4,64%	4,39%	5,47%	6,06%
Esposizioni scadute deteriorate ⁽⁴⁾	0,15%	0,17%	1,06%	0,38%	0,52%		
Crediti deteriorati	9,35%	9,36%	11,66%	9,45%	9,64%	9,70%	10,83%
Crediti in <u>bonis</u>	90,65%	90,64%	88,34%	90,55%	90,36%	90,40%	89,18%

¹⁾ Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria Numero 1/2016, Aprile, pag. 34

²⁾ Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria Numero 1/2017, Aprile, pag. 21

³⁾ L'aggregato "Banche piccole" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale fondi intermediati compreso tra 3,6 e 21,5 miliardi di euro

⁴⁾ Per l'esercizio 2015 il dato di Sistema per le "inadempienze probabili" e per le "Esposizioni scadute deteriorate" è riferito all'aggregato "Deteriorati diversi da sofferenze"

I principali indicatori relativi alla rischiosità dei crediti dell'Emittente evidenziano un deterioramento della qualità del credito nel biennio 2015-2016 riferibile, in particolare, al rapporto tra sofferenze e crediti verso clientela, al lordo e al netto delle rettifiche, peggiorato di alcuni basis point nel biennio di riferimento. Anche in termini di confronto con il sistema, in taluni casi, gli indicatori relativi alla qualità del credito sono risultati superiori e dunque peggiori ai dati medi di Sistema (al 31 dicembre 2016 l'incidenza delle sofferenze nette sul totale dei crediti netti del Gruppo era pari al 4,95% rispetto al 4,43% del Totale Sistema).

Quanto sopra nonostante tali indicatori abbiano beneficiato degli impatti positivi determinati: (i) dalle operazioni di cessione di crediti chirografari a sofferenza - pertanto caratterizzati da un'incidenza più significativa delle rettifiche di valore - perfezionate nell'esercizio 2016 dalla capogruppo Banco di Desio e della Brianza per un valore nominale di Euro 97,1 milioni circa e dalla controllata Banca Popolare di Spoleto S.p.A. per un valore nominale di Euro 69,7 milioni circa e (ii) dal cambiamento del cluster di riferimento per il confronto con il Sistema (da Banche Piccole a Banche meno significative),

Al termine del primo trimestre 2017 gli indicatori espressivi della qualità dei crediti risultano in lieve aumento rispetto a fine 2016.

Valori in percentuale	31/03/2017	31/12/2016 ⁽²⁾			31/12/2015 ⁽¹⁾		
% di copertura	Gruppo Bancario	Gruppo Bancario	SISTEMA - Banche meno significative	SISTEMA - Totale	Gruppo Bancario	SISTEMA - Banche Piccole ⁽³⁾	SISTEMA - Totale
Sofferenze	56,76%	56,34%	57,80%	62,30%	58,48%	61,50%	58,70%
Inadempienze probabili ⁽⁴⁾	27,96%	27,86%	27,90%	32,60%	31,09%	26,20%	26,70%
Esposizioni scadute deteriorate ⁽⁴⁾	12,71%	12,95%	9,40%	19,40%	13,30%		
Crediti deteriorati	46,68%	46,24%	44,80%	50,60%	47,50%	47,60%	45,40%
Crediti in bonis	0,52%	0,54%	0,70%	0,60%	0,67%	0,80%	0,70%

¹⁾ Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria Numero 1/2016, Aprile, pag. 34

²⁾ Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Rapporto sulla Stabilità Finanziaria Numero 1/2017, Aprile, pag. 21

³⁾ L'aggregato "Banche piccole" comprende le banche appartenenti a gruppi o indipendenti con totale fondi intermediati compreso tra 3,6 e 21,5 miliardi di euro

⁴⁾ Per l'esercizio 2015 il dato di Sistema per le "inadempienze probabili" e per le "Esposizioni scadute deteriorate" è riferito all'aggregato "Deteriorati diversi da sofferenze"

Nel biennio di riferimento si evidenzia un livello di copertura delle sofferenze costantemente inferiore ai livelli medi di sistema (sia con riferimento al cluster Banche meno significative sia rispetto al Totale Sistema). Per quanto riguarda il livello di copertura dei crediti deteriorati si riscontrano livelli sostanzialmente in linea con i dati medi di sistema, fatta eccezione per il dato relativo al 31 dicembre 2016 (46,24% rispetto al 50,60% del Totale Sistema).

Per quanto riguarda i rapporti di copertura si segnala che i minori livelli di copertura registrati dall'Emittente con riferimento all'esercizio 2016 sono da attribuirsi alle già citate operazioni di cessione realizzate nel corso dell'anno.

Il grado di copertura dei crediti deteriorati, al 31 dicembre 2016, si attesta al 46,24% (47,50% al 31 dicembre 2015), lo stesso indicatore, considerato al lordo delle cancellazioni, risulta pari al 50,01% al 31 dicembre 2016 e in flessione rispetto all'esercizio precedente (52,23% al 31 dicembre 2015). In particolare, il rapporto di copertura (coverage ratio) delle sofferenze risulta pari al 56,34% al 31 dicembre 2016 (58,48% al 31 dicembre 2015); il medesimo indicatore, considerato al lordo delle cancellazioni, si attesta al 60,87% al 31 dicembre 2016 (64,18% al 31 dicembre 2015).

Al 31 marzo 2017 i suddetti coverage sono lievemente migliorati sia per quanto riguarda i crediti deteriorati complessivi (coverage ratio del 46,68 %) sia per le sofferenze (coverage ratio del 56,76%).

Relativamente all'adozione dello standard contabile "IFRS 9 – Strumenti finanziari" a partire dal 1° gennaio 2018, ci si attende un incremento degli accantonamenti, in prevalenza a valere su quei crediti non deteriorati per i quali venga riscontrato un significativo incremento del rischio di credito. Più nel dettaglio gli impatti stimati sono in maniera preponderante riconducibili al nuovo modello di impairment basato sulla determinazione della perdita attesa degli impieghi alla clientela, ed in particolare alla determinazione della perdita attesa "lifetime" per le esposizioni classificate nello "Stage 2", ovvero che hanno subito un peggioramento del rischio creditizio rispetto al momento della "initial recognition". I criteri adottati per definire tale incremento del rischio creditizio ed i modelli di calcolo della perdita attesa, in fase di definizione nell'ambito della progettualità di Gruppo descritta nella presente Sezione, elemento D.2 al fattore di rischio "Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili ed alla modifica dei principi contabili applicabili", costituiranno aggiornamento delle policy e della documentazione metodologica interna dell'Emittente.

In data 20 giugno 2017, in occasione della revisione annuale del rating, l'Agenzia di Rating "Fitch Ratings" ha confermato tutti i ratings assegnati alla Banca. Nel comunicato dell'Agenzia di Rating viene confermato quanto già rilevato in occasione della revisione annuale 2016, laddove era stato effettuato il downgrade del rating dell'Emittente; nel dettaglio il downgrade aveva modificato il Rating a lungo termine (Long Term IDR), portandolo a "BBB-" Outlook Stabile da "BBB" Outlook Stabile. Di seguito si riportano i contenuti del comunicato dell'Agenzia di Rating relativi agli indicatori chiave per l'azione di rating.

Il rating dell'Emittente riflette la contenuta distribuzione del marchio "Banco Desio"; secondo Fitch la redditività dell'Emittente appare vulnerabile alle variazioni dei tassi di interesse e del ciclo economico così come appare vulnerabile il funding stabile benché poco diversificato. Il rating riflette inoltre l'indebolita qualità del credito a seguito dell'acquisizione della Banca Popolare di Spoleto nel 2014, secondo l'Agenzia infatti l'elevato livello dei crediti deteriorati netti alimenta pressioni sulla patrimonializzazione del Gruppo bancario.

Fitch ritiene che (i) il modello di business non sufficientemente diversificato risulta esposto alla pressione della concorrenza in un contesto economico attualmente caratterizzato da bassi tassi di interesse, (ii) la redditività del Gruppo Banco Desio non è ancora in grado di generare rendimenti soddisfacenti, che rimangono al di sotto delle medie di settore, (iii) l'andamento della gestione nel 2016 e nel primo trimestre 2017 hanno risentito negativamente dei bassi livelli dei tassi di interesse e dell'intensa concorrenza presente nelle aree in cui il Gruppo opera, determinando una maggiore pressione sul margine di interesse (iv) la riduzione delle rettifiche su crediti a partire dal 2015 ha consentito alla banca di contrastare solo in parte il declino dei ricavi e i costi a tantum legati agli incentivi all'esodo.

Al termine del primo trimestre 2017 il Gruppo Banco Desio ha riportato ratio patrimoniali al di sopra del requisito normativo

minimo, ciò nonostante, secondo l’Agenzia, tali livelli di patrimonializzazione non sono del tutto commisurati al livello dei crediti deteriorati netti, pari a quasi il 94% del Fitch Core Capital, un livello considerato alto per gli standard internazionali. Alla fine del primo trimestre 2017 i crediti deteriorati lordi sono oltre il 14% del totale degli impieghi lordi, un livello considerato alto per gli standard internazionali sebbene in linea con quelli delle banche italiane. L’estensione alla controllata Banca Popolare di Spoleto delle politiche prudenziali già applicate dalla Capogruppo ha determinato una stabilizzazione dei livelli di stock dei crediti deteriorati per effetto della riduzione dei flussi in ingresso nel corso degli ultimi due anni. Fitch ritiene che il Gruppo dovrebbe iniziare ad ottenere benefici da una politica più proattiva nella gestione dei cd non-performing loans (NPLs) attraverso una combinazione di operazioni di cessione e di rafforzamento dei processi di esternalizzazione.

Il funding del Gruppo bancario è per gran parte composto da depositi della clientela e dalle obbligazioni collocate al dettaglio attraverso la rete di filiali, che rappresentano l’85% circa della raccolta totale. Dato che la banca non ricorre al mercato degli Istituzionali la struttura del funding risulta poco diversificata. La liquidità è solida, con liquidity coverage e net stable funding ratio, entrambi ben al di sopra del 100%. Il ricorso alle facilitazioni di funding messe a disposizione dalla Banca Centrale Europea contribuiscono al sostegno del funding e della liquidità della Banca. La raccolta dalla BCE è salita al 15% del totale dell’attivo a marzo 2017, a seguito della partecipazione alla seconda asta del programma TLTRO 2.

Rischi connessi all’entrata in vigore di nuovi principi contabili ed alla modifica dei principi contabili applicabili

Da un punto di vista di applicazione dei principi contabili, l’emittente redige le proprie informazioni economiche e patrimoniali in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standard Board in vigore alla data di riferimento dell’informativa fornita. Al riguardo, si evidenzia che in data 24 luglio 2014 lo IASB ha emesso il principio contabile “IFRS 9 – Strumenti finanziari” portando così a compimento il processo di riforma del principio IAS 39 che si è articolato nelle tre fasi di “classificazione e misurazione”, “impairment”, “hedge accounting”. Il nuovo principio deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018.

Il principio introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie basati sulla modalità di gestione (“business model”) e sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario (criterio SPPI – Solely Payments of Principal and Interests).

Con riferimento alla prima applicazione del nuovo standard contabile, il Gruppo Banco Desio ha in corso una specifica progettualità finalizzata all’analisi degli impatti del principio contabile e all’adeguamento ai nuovi standard, al fine di raggiungere la conformità normativa a partire dalla data di entrata in vigore. A seguito della delibera del C.d.A. della Capogruppo del 4 agosto 2016, è stato affidato a primaria società di consulenza l’incarico di fornire supporto metodologico al Gruppo Banco Desio nel percorso di attuazione del nuovo principio.

È stato costituito un Comitato Guida in cui sono coinvolte la Direzione Generale, la Direzione Amministrativa, la Direzione Risk Management, la Direzione Organizzazione e Sistemi e la Direzione “Affari” che assicura il corretto dimensionamento dei Gruppi di Lavoro (GdL), definisce le linee guida e indirizza le attività da realizzare e valida i risultati e decide sui temi rilevanti per il Progetto.

È in corso parallelamente una specifica progettualità del fornitore delle procedure informatiche esternalizzate Cedacri S.p.A., che vede coinvolte le banche clienti, con finalità di adeguamento dei processi e dei sistemi gestiti in outsourcing per renderle conformi ai requisiti del nuovo principio. Al riguardo, il progetto specifico avviato dal Gruppo Banco Desio ha la finalità di contribuire a indirizzare le scelte metodologiche dell’IT outsourcer valutando le opportune “specifiche” per il rispetto di quanto richiesto dal principio.

Si segnala che, in data 9 luglio 2016, la Banca d’Italia ha inviato alle banche un “Questionario per l’autodiagnosi sull’adozione del nuovo principio contabile” così da rendere disponibile agli intermediari uno strumento omogeneo di valutazione sul processo di adozione dell’IFRS 9.

In data 28 aprile 2017 la Capogruppo ha inoltre ricevuto da Banca d’Italia la richiesta di compilazione, a livello consolidato, di un questionario sia qualitativo che quantitativo nell’ambito di una più ampia rilevazione rivolta ad un gruppo di intermediari da questa vigilati. In particolare è stata richiesta una stima preliminare degli effetti del nuovo principio sugli aggregati di bilancio e regolamentari consolidati, assumendo l’applicazione dell’IFRS 9 al 31 dicembre 2016, da cui è emerso, al lordo dell’effetto fiscale, un impatto negativo sui fondi propri consolidati che non risulterà in alcun caso critico rispetto agli attuali livelli patrimoniali del Gruppo.

L’Emittente ha inviato la risposta al questionario in data 19 giugno 2017, nel rispetto dei termini fissati da Banca d’Italia; l’attuale versione del questionario potrebbe essere soggetta a successive modifiche e/o integrazioni laddove richiesto.

La stima in esso contenuta derivante da una valutazione quanto più accurata possibile, sarà comunque soggetta a variazioni a fronte delle analisi ancora in corso: in particolare, affinamenti nelle assunzioni metodologiche e nei parametri utilizzati, potrebbero determinare impatti differenti rispetto a quelli ipotizzati. Le simulazioni risultano inoltre essere caratterizzate da una certa aleatorietà anche perché sono state sviluppate facendo riferimento alle situazioni in essere alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, che in ogni caso non riflette l’evoluzione degli aggregati patrimoniali per effetto dell’andamento del contesto economico nell’esercizio 2017 e delle relative scelte di gestione intraprese dal management.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è il rischio provocato dalla perdita di valore degli strumenti finanziari detenuti dall’Emittente, causato da fluttuazioni delle variabili di mercato che potrebbero generare un deterioramento della solidità patrimoniale dell’Emittente. Ciò comporta una potenziale esposizione dell’Emittente a cambiamenti del valore degli strumenti finanziari da esso detenuti, riconducibili a fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio e/o valute, dei prezzi dei mercati azionari, dei prezzi delle

materie prime oppure degli spread di credito e/o altri rischi.

Il rischio di mercato si manifesta sia relativamente al portafoglio di negoziazione (trading Book), che comprende gli strumenti finanziari di negoziazione e gli strumenti derivati ad essi collegati, sia al portafoglio bancario (banking Book), che comprende le attività e le passività finanziarie diverse da quelle costituenti il trading Book.

Al 31 dicembre 2016 la Banca aveva effettuato investimenti marginali sul portafoglio di negoziazione, mentre la movimentazione prevalente riguardava il portafoglio bancario, che risultava investito in titoli di Stato Italiani per circa il 90,0% della sua consistenza, ed il rimanente in titoli di controparti Bancarie e Corporate Italiane e fondi, e quindi può essere soggetto a variazioni di valore legate alla diminuzione del merito di credito di tali emittenti. Al 31 marzo 2017 il portafoglio complessivo è costituito per il 91,87% da titoli di Stato.

L'esposizione al rischio di mercato, del portafoglio di negoziazione (trading book) e bancario (banking book), è riferita ad un portafoglio titoli dell'Emittente che ammonta ad Euro 1.870 milioni alla data del 31 dicembre 2016; in termini regolamentari tale esposizione ponderata per il rischio era pari, al 31 dicembre 2016, a 13,68 milioni di Euro alla quale corrisponde un requisito patrimoniale di vigilanza pari a 1,085 milioni di Euro. Al 31 marzo 2017 il portafoglio titoli dell'Emittente ammonta a Euro 2.075 milioni; in termini regolamentari l'esposizione ponderata per il rischio è pari a 9,45 milioni di Euro alla quale corrisponde un requisito patrimoniale di vigilanza pari a 0,76 milioni di Euro. Al 31 dicembre 2016 il valore della stima del rischio, misurata attraverso la tecnica del Valore a Rischio (VaR), ammontava a Euro 9,478 milioni e duration di 2,78 anni. Al 31 marzo 2017 il valore della stima del rischio, misurata attraverso la tecnica del Valore a Rischio (VaR), ammontava a Euro 6,781 milioni e duration di 2,61 anni.

Rischi connessi alla crisi economico/finanziaria generale

L'andamento dell'Emittente è influenzato dalla situazione economica generale, nazionale e dell'intera area Euro, e dalla dinamica dei mercati finanziari e, in particolare, dalla solidità e dalle prospettive di crescita dell'economia delle aree geografiche in cui l'Emittente opera. In particolare, la capacità reddituale e la solvibilità dell'Emittente sono influenzati dall'andamento di fattori quali le aspettative e la fiducia degli investitori, il livello e la volatilità dei tassi di interesse a breve e lungo termine, i tassi di cambio, la liquidità dei mercati finanziari, la disponibilità e il costo del capitale, la sostenibilità del debito sovrano, i redditi delle famiglie e la spesa dei consumatori, i livelli di disoccupazione, l'inflazione e i prezzi delle abitazioni.

Variazioni avverse di tali fattori, in particolar modo in periodi di crisi economico-finanziaria, potrebbero condurre l'Emittente a subire perdite, incrementi dei costi di finanziamento, riduzioni del valore delle attività detenute, con un potenziale impatto negativo sulla liquidità dell'Emittente e sulla sua stessa solidità patrimoniale.

Alla Data della presente Nota di Sintesi il quadro macroeconomico è connotato da significativi profili di incertezze, in relazione: (a) agli sviluppi connessi al referendum del 23 giugno 2016 ad esito del quale il Regno Unito uscirà dall'Unione Europea (c.d. "Brexit") non risultando prevedibile, alla Data della presente Nota di Sintesi, le tempistiche e l'impatto che la fuoriuscita dall'UE potrà produrre sull'economia del Regno Unito, sull'economia internazionale nel suo complesso, sui mercati finanziari nonché sulla situazione dello Stato Italiano e dell'Emittente medesimo; (b) alle tendenze dell'economia reale con riguardo alle prospettive di ripresa e consolidamento delle dinamiche di crescita economica nazionale e di tenuta delle economie in quei paesi, come Stati Uniti e Cina, che hanno mostrato una crescita anche consistente negli ultimi anni; (c) ai futuri sviluppi della politica monetaria della BCE, nell'area Euro, e della FED, nell'area del dollaro, ed alle politiche, attuate da diversi Paesi, volte a favorire svalutazioni competitive delle proprie valute; (d) alla sostenibilità dei debiti sovrani di alcuni Paesi e alle connesse tensioni che si registrano, in modo più meno ricorrente, sui mercati finanziari; (e) agli sviluppi della crisi relativa al debito sovrano della Grecia - che hanno posto rilevanti incertezze, non rientrate del tutto, sulla futura permanenza della Grecia nell'area euro, se non, in una prospettiva estrema, per il possibile contagio, tra i mercati dei debiti sovrani, dei diversi paesi, sulla stessa tenuta del sistema monetario europeo fondato sulla moneta unica; (f) alle recenti turbolenze sui principali mercati finanziari asiatici, tra cui, in particolare quello cinese.

Sussiste pertanto il rischio che la futura evoluzione dei richiamati contesti possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.

Rischi connessi alla concentrazione territoriale delle attività della Banca

Il Gruppo Banco Desio è un gruppo bancario a forte connotazione territoriale che opera in Italia prevalentemente in Lombardia e nell'Umbria dove è localizzato, rispettivamente, il 39,5% circa e il 22,5% degli sportelli. La struttura distributiva si riflette in una maggiore concentrazione degli impieghi alla clientela in Lombardia (45,1%) seguita da Umbria e Lazio (rispettivamente 18,9% e 11,6%) dove il Gruppo è presente tramite la controllata Banca Popolare di Spoleto. L'attività del Gruppo è dunque legata alle variazioni dello scenario macroeconomico italiano ed in particolare a quello delle regioni in cui il Gruppo risulta maggiormente presente.

La stagnazione economica e/o la riduzione del prodotto interno lordo in Italia, l'aumento della disoccupazione e l'andamento negativo del mercato dei capitali hanno determinato una sfiducia nei confronti del sistema finanziario ed un conseguente calo degli investimenti nonché un aumento dei crediti deteriorati e di situazioni di insolvenza, causando una generale riduzione della domanda per i servizi prestati dalla Banca. Pertanto, qualora in Italia dovessero persistere condizioni economiche avverse, una situazione di perdurante incertezza politico-economica e/o l'eventuale ripresa economica dovesse rivelarsi più lenta rispetto a quanto previsto, potrebbero verificarsi effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo/dell'Emittente.

Il Gruppo Banco Desio opera dunque in un'area territorialmente circoscritta (principalmente nord e centro Italia) e i suoi

risultati risentono fortemente dell'andamento dell'economia locale del territorio di riferimento. Pertanto, come avviene per le banche che operano in tale dimensione economica, il patrimonio clienti è caratterizzato da una più contenuta diversificazione territoriale che potrebbe esporre i risultati dell'attività di intermediazione dell'Emittente alle fluttuazioni della congiuntura economica locale.

Rischi connessi all'andamento del settore immobiliare e alla valutazione degli immobili di proprietà

Il Gruppo è esposto al rischio del settore immobiliare, sia per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà. L'Emittente è esposta al rischio connesso all'andamento del settore immobiliare in relazione ai finanziamenti erogati a controparti operanti nella costruzione, nella locazione e/o nella compravendita di immobili, la cui solvibilità è pertanto legata alla dinamica del mercato immobiliare, che, riflettendosi sui prezzi di vendita e/o di locazione, condiziona gli equilibri economico-finanziari delle imprese finanziate.

Su un totale di crediti verso la clientela alla data del 31 dicembre 2016 pari ad Euro 9.720.108 migliaia l'esposizione per cassa del Gruppo verso soggetti attivi nel settore immobiliare e nel settore delle costruzioni è pari rispettivamente ad Euro 917.059 migliaia (9,4% del totale dei crediti verso la clientela e 7,4% del totale attivo) ed Euro 490.997 migliaia (5,1% e 4,0%) per un totale di Euro 1.408.056 migliaia (14,5% e 11,4%), nel rispetto dei limiti previsti dalla policy interna della Banca del 25% (12,5% per il settore delle costruzioni e 12,5% per il settore delle attività immobiliari).

Alla data del 31 marzo 2017 si confermano sostanzialmente i dati registrati al 31 dicembre 2016.

La Banca è altresì esposta al medesimo rischio in relazione ai finanziamenti dalla stessa erogati e garantiti da immobili. Il mercato immobiliare ha registrato negli anni recenti una flessione dei prezzi di mercato e del numero delle operazioni effettuate; di conseguenza, i soggetti attivi in tale settore hanno sperimentato una diminuzione dei volumi e dei margini delle operazioni, un incremento degli impegni derivanti dagli oneri finanziari, nonché una maggiore difficoltà di rifinanziamento, stante un generalizzato allungamento delle tempistiche necessarie al collocamento delle iniziative realizzate. Nel gestire il rischio connesso all'andamento del mercato immobiliare, alla Data della presente Nota di Sintesi la Banca adotta i seguenti meccanismi:

- con riferimento al settore delle costruzioni e al settore delle attività immobiliari la policy interna prevede una limitazione massima all'erogazione di finanziamenti per ciascuno dei predetti settori (quello delle costruzioni e quello delle attività immobiliari) pari al 12,5% degli impieghi globali, escluse le sofferenze; inoltre, con riferimento all'erogazione dei finanziamenti a favore di imprese operanti nei predetti settori sono previsti specifici requisiti in ordine al merito creditizio.
- quanto alle esposizioni garantite da immobili è previsto un loan-to-value massimo del 65% sull'importo dei finanziamenti garantiti da immobili di natura non residenziale, ed un loan-to-value massimo del 80% per i finanziamenti garantiti da immobili di natura residenziale;
- infine, le perizie sugli immobili, già da alcuni anni sono affidate a una società indipendente il cui valore viene verificato annualmente attraverso tecniche di rivalutazione statistica. Per le operazioni di importo superiore ai 3 milioni di euro viene acquisita perizia completa relativa all'immobile in garanzia ogni tre anni.

Eventuali incrementi del tasso di disoccupazione in Italia, la ridotta profittabilità delle società e l'aumento dei tassi di insolvenza sia da parte delle società, sia da parte dei privati, in relazione al pagamento dei canoni di locazione, potrebbero aumentare l'incapacità dei prenditori di fondi di ripagare i debiti contratti. Inoltre, una congiuntura economica negativa potrebbe anche determinare una riduzione del valore dei beni e delle garanzie ricevute e/o l'impossibilità di integrare le garanzie prestate a seguito della loro diminuzione di valore.

Quanto al rischio connesso alla valutazione degli immobili di proprietà iscritti in bilancio, si segnala che negli ultimi anni il mercato immobiliare italiano ha continuato a registrare un calo degli investimenti sia nell'edilizia residenziale, sia non residenziale, con una parallela riduzione delle compravendite di immobili e dei valori degli asset.

La Banca valuta gli immobili di proprietà al costo, al netto degli ammortamenti accumulati e delle eventuali perdite di valore. I fabbricati sono sistematicamente ammortizzati utilizzando il criterio del metodo a quote costanti basato sulla vita utile attesa, mentre i terreni non sono soggetti ad ammortamento in quanto a vita utile indefinita.

Al 31 dicembre 2016 il valore contabile dei terreni e dei fabbricati di proprietà ammontava complessivamente a Euro 161.224 migliaia (pari a 1,30% del totale attivo di stato patrimoniale), di cui Euro 53.062 migliaia relativi a terreni (di cui circa Euro 498 mila a scopo di investimento) ed Euro 108.162 migliaia relativi a fabbricati (di cui circa Euro 656 mila detenuti a scopo di investimento). Al 31 dicembre 2015 tali valori ammontavano complessivamente a Euro 163.433 migliaia (pari a 1,33% del totale attivo di stato patrimoniale), di cui Euro 53.062 migliaia relativi a terreni (di cui circa Euro 498 mila a scopo di investimento) ed Euro 110.371 migliaia relativi a fabbricati (di cui circa Euro 673 mila detenuti a scopo di investimento). Con riferimento al portafoglio immobiliare della banca al 31 marzo 2017 non si evidenziano variazioni significative rispetto alla situazione rappresentata al 31 dicembre 2016.

Si evidenzia che, alla Data della Nota di Sintesi, l'Emittente non è venuto a conoscenza di elementi di natura straordinaria rispetto a quelli utilizzati allo stato per la valutazione del patrimonio immobiliare, che potrebbero condurre a una diversa determinazione del valore degli immobili di proprietà e comportare la necessità di rettifiche del valore dei medesimi, con conseguenti effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca.

Rischio di liquidità dell'Emittente

Il rischio di liquidità dell'Emittente è il rischio che l'Emittente non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento quando

essi giungono a scadenza.

Le manifestazioni di tale rischio sono normalmente declinate nel *funding Liquidity Risk*, ossia nel rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità a reperire fondi, senza pregiudicare la propria attività caratteristica e/o la propria situazione finanziaria e nel *market Liquidity Risk*, ossia nel rischio di non essere in grado di liquidare un *asset*, se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale, a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza dei tempi necessari per realizzare l'operazione.

L'Emittente ritiene che né il *funding Liquidity Risk* né il *market Liquidity Risk* comportino un rischio apprezzabile, in relazione al profilo di liquidità.

Normalmente, la Banca è in grado di fronteggiare le proprie uscite di cassa mediante i flussi in entrata, le attività prontamente liquidabili e la propria capacità di ottenere credito. Tuttavia, la liquidità dell'Emittente potrebbe essere danneggiata dalla temporanea impossibilità di accedere ai mercati di capitali attraverso emissioni di titoli di debito (garantiti o non), dall'incapacità di ricevere fondi da controparti esterne, dall'incapacità di vendere determinate attività o riscattare i propri investimenti, da imprevisti flussi di cassa in uscita ovvero dall'obbligo di prestare maggiori garanzie.

Questa situazione potrebbe insorgere a causa di circostanze indipendenti dal controllo dell'Emittente, come una generale turbativa di mercato o un problema operativo che colpisca l'Emittente o terze parti, o la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie. La crisi di liquidità e la perdita di fiducia nelle istituzioni finanziarie potrebbe aumentare i costi di finanziamento dell'Emittente e limitarne l'accesso ad alcune delle sue fonti di liquidità.

L'indicatore di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*), disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013 e dal Regolamento Delegato della Commissione (UE) n. 61/2015 è stato oggetto di applicazione a livello di Gruppo, con riferimento alla data del 31 dicembre 2016. Si segnala che la normativa vigente non prevede la pubblicazione del predetto indicatore, pertanto, lo stesso non è reso pubblico. Il valore dell'indicatore alla data del 31 dicembre 2016 a livello di Gruppo Desio è pari a 146,63% rispetto al requisito da rispettare ai sensi dell'art. 460 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e art. 38 del Regolamento Delegato della Commissione (EU) n. 61/2015 (RD) che è pari al 70% nel periodo dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2016. Al 31 marzo 2017 è pari a 133,67% rispetto al requisito da rispettare dell'80% nel periodo 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2017.

Con riferimento all'indicatore di liquidità di medio-lungo termine di "Basilea III", il *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, per il quale sono in corso di definizione e test le regole e le procedure informatiche per la relativa misurazione, si segnala che la normativa di riferimento è ancora in corso di definizione e che lo stesso indicatore entrerà in vigore nel corso del 2018.

Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi

Si tratta del rischio connesso in modo specifico agli effetti che, in termini economici e reputazionali, possono derivare da procedimenti giudiziari, nonché arbitrali e amministrativi a carico dell'Emittente e/o di società dallo stesso controllate.

La gestione del rischio collegato a procedimenti giudiziari è coordinata dalla Direzione Affari Legali e Societari dell'Emittente (che a tal fine supporta l'Alta Direzione avvalendosi anche di legali esterni scelti secondo criteri prestabiliti).

Al 31 marzo 2017 risultavano in essere:

- 21 contenziosi per revocatorie fallimentari con petitum pari a 25,1 milioni di euro e accantonamenti per 4,2 milioni di euro;
- 658 contenziosi per cause legali con petitum pari a 184,3 milioni di euro e accantonamenti per 20,8 milioni di euro.

Per determinati procedimenti (ad es. in materia tributaria) sono eventualmente coinvolti anche funzionari ed esperti esterni specializzati. Tale categoria di rischio non ha impatti, a giudizio dell'Emittente, sulla solvibilità e sulla patrimonializzazione dell'Emittente.

Rischio connesso all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario ed alle modifiche intervenute nella disciplina sulla risoluzione delle crisi bancarie

L'Emittente è soggetto ad un'articolata e stringente regolamentazione, nonché all'attività di vigilanza, esercitata dalle istituzioni preposte (in particolare, Banca Centrale Europea, Banca d'Italia e CONSOB). Sia la regolamentazione applicabile, sia l'attività di vigilanza, sono soggette, rispettivamente, a continui aggiornamenti ed evoluzioni della prassi. Inoltre, in qualità di emittente di strumenti finanziari diffusi tra il pubblico/quotato, l'Emittente è chiamato al rispetto di ulteriori disposizioni emanate dalla CONSOB. Oltre alla normativa di matrice sovranazionale e nazionale e di natura primaria o regolamentare in ambito finanziario e bancario, l'Emittente è soggetto a specifiche normative, in tema, tra l'altro, di antiriciclaggio, usura, tutela del cliente (consumatore).

Basilea III e riferimento regolamentare in ambito UE

La fase di forte e prolungata crisi dei mercati ha portato all'adozione di discipline più rigorose da parte delle autorità internazionali. A partire dal 1° gennaio 2014, parte della Normativa di Vigilanza è stata modificata in base alle indicazioni derivanti dai c.d. accordi di Basilea III, principalmente con finalità di un significativo rafforzamento dei requisiti patrimoniali

minimi, del contenimento del grado di leva finanziaria e dell'introduzione di policy e di regole quantitative per l'attenuazione del rischio di liquidità negli istituti bancari.

In particolare, per quanto concerne l'innalzamento dei requisiti patrimoniali, gli accordi di Basilea III prevedono una fase transitoria con livelli minimi di patrimonializzazione via via crescenti; a regime, ovvero a partire dal 2019, tali livelli contemplano per le banche un Common Equity Tier 1 ratio pari almeno al 7% delle attività ponderate per il rischio, un Tier 1 Capital ratio pari almeno all'8,5% e un Total Capital ratio pari almeno al 10,5% delle suddette attività ponderate per il rischio (tali livelli minimi includono il c.d. "capital conservation buffer", vale a dire un «cuscinetto» di ulteriore capitalizzazione obbligatoria).

Per quanto concerne la liquidità, gli accordi di Basilea III prevedono, tra l'altro, l'introduzione di un indicatore di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, o "LCR"), avente come obiettivo la costituzione e il mantenimento di un buffer di liquidità che consenta la sopravvivenza della banca per un periodo temporale di trenta giorni in caso di grave stress, e di un indicatore di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio, o "NSFR") con orizzonte temporale superiore all'anno, introdotto per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

Relativamente a questi indicatori, si segnala che:

- per l'indicatore LCR è previsto un valore minimo del 60% a partire dal 1° ottobre 2015 fino al 31 dicembre 2015; dal 1° gennaio al 31 dicembre 2016 = 70%; dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017 = 80%; dal 1° gennaio 2018 = 100%;
- per l'indicatore NSFR, è prevista una soglia minima del 100% da rispettare a partire dal 1° gennaio 2018.

Inoltre, gli accordi di Basilea III prevedono che le banche monitorino il proprio indice di leva finanziaria (Leverage Ratio) calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 (Tier 1) e le esposizioni complessive dell'ente creditizio, secondo quanto previsto dall'articolo 429 del Regolamento 575/2013. Tale indicatore è oggetto di segnalazione da parte delle banche a partire dal 2015, tuttavia alla data attuale non è stata definita la soglia minima e la data di decorrenza dell'indice in questione.

Nonostante l'evoluzione normativa summenzionata preveda un regime graduale di adattamento ai nuovi requisiti prudenziali, gli impatti sulle dinamiche gestionali dell'Emittente potrebbero essere significativi.

Bank Recovery and Resolution Directive

Tra le novità regolamentari si segnala la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, pubblicata il 12 giugno 2014 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (Bank Recovery and Resolution Directive o "BRRD", o "Direttiva"), che s'inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie. Tale Direttiva è stata recepita in Italia attraverso i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015, pubblicati il 16 novembre 2015 sulla Gazzetta Ufficiale e entrati in vigore alla medesima data, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in" per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di "bail-in" potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.

Tra gli aspetti innovativi della BRRD si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una situazione di crisi o dissesto di una banca. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti purchè nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.

In particolare, in base alla direttiva, si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. "bail-in"). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "bail-in", i sottoscrittori potranno subire la svalutazione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale.

Per l'esercizio 2016, conformemente all'interpretazione IFRIC 21, al verificarsi del "fatto vincolante" il Gruppo Banco Desio ha rilevato:

- il contributo ordinario al Fondo di Risoluzione (SRM) per circa Euro 3,8 milioni lordi (Euro 2,9 milioni per Banco Desio ed Euro 0,9 milioni per Banca Popolare di Spoleto). Il versamento del contributo è stato effettuato nel mese di giugno;
- il contributo ordinario al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (DGS) per circa Euro 3,4 milioni lordi (Euro 2,1 milioni per Banco Desio ed Euro 1,3 milioni per Banca Popolare di Spoleto). Il versamento del contributo è stato effettuato nel mese di dicembre.

Contribuzione al Fondo di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi

In data 28 dicembre 2016 Banca d'Italia ha comunicato alla Capogruppo che il Fondo di Risoluzione Nazionale necessitava di risorse finanziarie aggiuntive, ed ha pertanto richiamato le due ulteriori annualità di contribuzione ordinaria previste dalla Legge n. 208/2015 per l'esercizio 2016 (c.d. "contribuzioni addizionali"), riservandosi la possibilità di riconsiderare tale decisione e di definire i termini e le modalità per il pagamento dei contributi, così come previsto dal D.L. 237/2016, non ancora convertito.

Come peraltro indicato nella comunicazione di Banca d'Italia del 25 gennaio 2017 in merito alle suddette contribuzioni addizionali, con l'avvenuta comunicazione è da ritenersi soddisfatta la condizione prevista dall'IFRIC 21 circa l'esistenza del fatto vincolante al fine della rilevazione di una passività relativa al pagamento di un tributo, conseguentemente è stato rilevato un costo nella voce 180.b "Altre spese amministrative" del conto economico consolidato per Euro 7,6 milioni (rispettivamente Euro 5,7 milioni per Banco Desio ed Euro 1,9 milioni per la controllata Banca Popolare di Spoleto), coerentemente con quanto previsto nella comunicazione di Banca d'Italia del 19 gennaio 2016 circa il trattamento contabile dei contributi al fondo di risoluzione.

Schema Volontario di intervento ("SVI") del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD)

Nel mese di novembre 2015 è stato costituito in capo al Fondo Interbancario uno Schema Volontario di sostegno a favore di banche aderenti in condizioni di dissesto o rischio di dissesto. In data 28 aprile 2016 lo Schema Volontario del FITD è intervenuto a sostegno di Banca Tercas per un importo pari al contributo dalla stessa restituito al FITD. Questo ha comportato per la sola Capogruppo la restituzione del contributo a suo tempo pagato per Euro 1.571 mila (iscritto come provento nella Voce 130d) Rettifiche/Riprese di valore di altre operazioni finanziarie) e contestuale versamento di un contributo allo Schema Volontario per Euro 1.576 mila (iscritto nella voce 150b) Altre spese amministrative).

Effettuato l'intervento per Tercas, l'Assemblea dello Schema Volontario tenutasi in data 17 giugno 2016 ha deliberato l'innalzamento della dotazione finanziaria per futuri interventi ad Euro 700 milioni (ulteriori rispetto all'intervento già in favore di Tercas). In data 16 settembre 2016 lo Schema Volontario ha richiesto alle banche aderenti una contribuzione per complessivi Euro 281 milioni, finalizzata alla sottoscrizione dell'aumento di capitale riservato di CaRiCesena per Euro 280 milioni (cui si aggiunge Euro 1,0 milione di spese di funzionamento).

Tenuto conto delle specifiche finalità con cui è stato costituito lo Schema Volontario, ed in considerazione della comunicazione di Banca d'Italia circa il trattamento contabile da adottare, i contributi complessivamente versati dal Gruppo Banco Desio per Euro 2,2 milioni a fronte dell'aumento di capitale citato, rispettivamente Euro 1,3 milioni per Banco Desio ed Euro 0,9 milioni per Banca Popolare di Spoleto, sono stati rilevati tra le attività disponibili per la vendita come titoli di capitale e valutati alla data di riferimento tenuto conto del nuovo fair value reso noto dallo Schema Volontario di intervento in data 20 gennaio 2017. La valutazione alla data di riferimento ha comportato la rilevazione di un impairment per 0,5 milioni di euro.

In funzione delle risorse finanziarie che lo Schema Volontario potrà richiamare per futuri interventi, è stato inoltre iscritto un impegno rispettivamente di Euro 2,0 milioni per Banco Desio ed Euro 1,3 milioni per Banca Popolare di Spoleto.

Le contribuzioni ordinarie sia al Fondo di Risoluzione nazionale che al Fondo Interbancario a Tutela dei Depositi avranno un impatto sulla redditività della Banca anche negli esercizi futuri, quantomeno sino al 31 dicembre 2024 (data prevista per il raggiungimento del livello obiettivo di dotazione sia del Fondo di Risoluzione che del Fondo a tutela dei depositi). La quantificazione delle contribuzioni avverrà esercizio per esercizio ad opera delle autorità competenti.

La componente di contribuzione addizionale richiesta dall'Autorità di Risoluzione Nazionale per gli esercizi 2015 e 2016 non è prevedibile per i prossimi esercizi, ed è stata richiesta ad esito di un intervento di natura non ordinaria.

Ratios patrimoniali

In data 4 aprile 2017, la Banca d'Italia ha comunicato alla Capogruppo la conclusione del procedimento di imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP 2016), a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 30 giugno 2017. La decisione sul capitale assunta dalla Banca d'Italia conferma sostanzialmente quanto già comunicato al pubblico in occasione dell'approvazione del progetto di bilancio e quindi che il Gruppo sarà tenuto ad applicare i seguenti coefficienti:

- 6% per il Common Equity Tier1 ratio, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 4,8% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- 7,6% per il Tier1 ratio, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura del 6,4% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,4% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;

- 9,75% per il Total Capital ratio, vincolante - ai sensi dell'art. 67-ter TUB - nella misura dell'8,5% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Rischio di esposizione nei confronti dei debitori sovrani

Negli scorsi anni la crisi dei debitori sovrani Europei ha pesantemente condizionato l'andamento dei mercati finanziari e la politica economico-finanziaria di molti paesi Europei, Italia compresa.

Al 31 marzo 2017 l'Emittente era esposto verso debitori sovrani per 1,76 miliardi di euro, pari al 85,0% del portafoglio di

		<p>proprietà della Banca (1,64 miliardi di euro al 31 dicembre 2016 pari al 87,7% del portafoglio di proprietà). Nel primo trimestre 2017 è stato ripristinato il Portafoglio Held to Maturity presso l’Emittente con introduzione di nuovi titoli di debito sovrano con adeguato standing creditizio, tuttavia la maggior parte dei titoli di debito sovrano in portafoglio al 31 marzo 2017 sono emessi dallo Stato Italiano. Al 31 dicembre 2016 la totalità dei titoli di debito sovrano in portafoglio erano emessi dallo Stato italiano.</p>
<p>D.3</p>	<p>Informazioni fondamentali sui principali rischi che sono specifici per gli strumenti finanziari</p>	<p><u>Fattori di rischio comuni a tutte le categorie di prestiti obbligazionari</u></p> <p>Rischio di credito per il sottoscrittore</p> <p>L’Emittente potrebbe non essere in grado di adempiere all’obbligo del pagamento degli interessi maturati e del rimborso del capitale a scadenza. L’investitore è dunque esposto al rischio che l’Emittente divenga insolvente ovvero sia sottoposto a Procedure Concorsuali o comunque non sia in grado di adempiere a tali obblighi di pagamento nonché al rischio che l’Emittente versi in dissesto o sia a rischio di dissesto.</p> <p>Rischio connesso all’utilizzo del “bail in”</p> <p>In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. “<i>resolution Authorities</i>”, di seguito le “Autorità”) possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell’ente, riducendo al minimo l’impatto del dissesto sull’economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta unicamente eccezione per le disposizioni relative allo strumento del “<i>bail-in</i>”, come di seguito descritto, per le quali è stata prevista l’applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di “<i>bail-in</i>” potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data. Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità è previsto il summenzionato strumento del “<i>bail-in</i>” ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni (art. 1 lett. g) D. Lgs n. 180). Pertanto, con l’applicazione del “<i>bail-in</i>”, gli Obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in capitale il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell’Emittente. Inoltre, le Autorità avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l’importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.</p> <p>Nell’applicazione dello strumento del “<i>bail in</i>”, le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia:</p> <p>1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l’ordine indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. <i>Common equity Tier 1</i>); - degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. <i>Additional Tier 1 Instruments</i>); - degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. <i>Tier 2 Instruments</i>) ivi incluse le obbligazioni subordinate; - dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2; - delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (<i>senior</i>); <p>2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l’ordine indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. <i>Additional Tier 1 Instruments</i>); - degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. <i>Tier 2 Instruments</i>) ivi incluse le obbligazioni subordinate; - dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2; - delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (<i>senior</i>). <p>Nell’ambito delle “restanti passività”, il “<i>bail-in</i>” riguarderà prima le obbligazioni <i>senior</i> e poi i depositi (per la parte eccedente l’importo di € 100.000) di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese, i medesimi depositi di cui sopra effettuati presso succursali extracomunitarie dell’Emittente nonché, successivamente al 1° gennaio 2019, tutti gli altri depositi presso la Banca, sempre per la parte eccedente l’importo di € 100.000 (cfr. al riguardo il paragrafo 4.5. “Ranking delle Obbligazioni” della Sezione 6 – Nota Informativa). Non rientrano, invece, nelle “restanti passività” e restano pertanto escluse dall’ambito di applicazione del “<i>bail-in</i>” alcune categorie di passività indicate dalla normativa, tra cui i depositi fino a € 100.000 (c.d. “depositi protetti”) e le “passività garantite” definite dall’art. 1 del citato D. Lgs. N. 180 del 16 novembre 2015 come “<i>passività per la quale il diritto del creditore al pagamento o ad altra forma di adempimento è garantito da privilegio, pegno o ipoteca, o da contratti di garanzia con trasferimento del titolo in proprietà o con costituzione di garanzia reale, comprese le passività derivanti da operazioni di vendita con patto di riacquisto</i>”, comprendenti, ai sensi dell’art. 49 del citato D. Lgs. N. 180, anche le obbligazioni bancarie garantite di cui all’art. 7 bis L. n. 130/99.</p>

Lo strumento sopra descritto del “*bail-in*” potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento quali:

- (i) cessione di beni e rapporti giuridici ad un soggetto terzo;
- (ii) cessione di beni e rapporti giuridici ad un ente-ponte;
- (iii) cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione dell’attività.

Inoltre, sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.

Rischio legato all’assenza di garanzie

Per il rimborso del capitale ed il pagamento degli interessi risponde unicamente l’Emittente con il suo patrimonio. Le obbligazioni non sono assistite da garanzie reali o personali di terzi né dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Pertanto gli investitori che abbiano subito una diminuzione anche rilevante del proprio investimento in obbligazioni emesse da Banco di Desio e della Brianza non potranno rivolgersi al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ovvero ad alcun fondo di garanzia per ottenere indennizzi o rimborsi.

Rischi relativi alla vendita prima della scadenza

Nel caso in cui l’investitore volesse vendere le Obbligazioni prima della loro scadenza naturale, il prezzo di vendita sarà influenzato da diversi elementi tra cui:

- caratteristiche delle modalità di negoziazione in cui i Titoli vengono negoziati (si rinvia al successivo “Rischio di liquidità”);
- variazione dei tassi di interesse di mercato (si rinvia al successivo “Rischio di tasso di mercato”);
- variazione del merito di credito dell’Emittente (si rinvia al successivo “Rischio di deterioramento del merito di credito dell’Emittente”);
- costi connessi all’investimento (si rinvia ai successivi “Rischio connesso alla presenza di costi/commissioni inclusi nel prezzo di emissione” e “Rischio connesso alla presenza di costi/commissioni in aggiunta al prezzo di emissione”);

Tali elementi potranno determinare una riduzione del prezzo di mercato delle Obbligazioni anche al di sotto del loro valore nominale. Questo significa che, nel caso in cui l’investitore vendesse le Obbligazioni prima della scadenza, potrebbe anche subire una perdita in conto capitale. Per contro, tali elementi non influenzano il valore di rimborso che rimane pari al 100% del valore nominale.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è rappresentato dalla difficoltà o impossibilità per l’investitore di vendere le obbligazioni, prontamente, prima della loro scadenza naturale ad un prezzo in linea con il valore teorico che potrebbe anche essere inferiore al prezzo di emissione del titolo. Non è prevista la presentazione di una domanda di ammissione alle negoziazioni presso alcun mercato regolamentato per le Obbligazioni oggetto del presente Programma. L’Emittente non si impegna al riacquisto delle obbligazioni nell’ambito del servizio di negoziazione per conto proprio. L’Emittente si impegna a richiedere al termine del periodo di collocamento l’ammissione alle negoziazioni delle obbligazioni presso il Sistema Multilaterale di Negoziazione EuroTLX. Non vi è alcuna garanzia che la domanda di ammissione delle obbligazioni alle negoziazioni presso un MTF venga accolta e che, nell’ipotesi in cui ciò avvenga, tale circostanza potrebbe non essere sufficiente a garantire un adeguato livello di liquidità delle obbligazioni. Sinora l’Emittente si è avvalso come Sistema multilaterale di negoziazione dei titoli del Sistema EuroTLX dove il medesimo svolge anche la funzione di Specialist.

Si fa presente inoltre che l’Emittente si riserva di potersi avvalere durante la vita delle obbligazioni di un diverso MTF rispetto a quello prima indicato qualora possano derivare vantaggi in termini di costo e di maggiore liquidità per gli investitori, Inoltre l’emittente si riserva la possibilità di poter indicare un diverso Specialist nel corso della vita delle obbligazioni qualora da ciò possano derivare condizioni di prezzo sul mercato più favorevoli per l’investitore. La relativa informazione sarà fornita sul sito internet www.bancodesio.it/it/content/obbligazioni-banco-desio.

Rischio di deterioramento del merito di credito dell’Emittente

Le obbligazioni possono deprezzarsi in caso di peggioramento della situazione finanziaria dell’Emittente ovvero in caso di deterioramento del merito creditizio, anche espresso dal peggioramento del giudizio di rating relativo all’Emittente. In particolare ogni peggioramento effettivo o atteso del giudizio di rating ovvero dell’outlook attribuito all’Emittente può influire sul prezzo delle obbligazioni. Non si può quindi escludere che i corsi dei titoli sul mercato secondario possano essere influenzati da un diverso apprezzamento del rischio Emittente.

Rischio connesso alla presenza di commissioni incluse nel prezzo di emissione

Il prezzo di emissione include commissioni espresse come percentuale del valore nominale delle obbligazioni complessivamente pari a 1,271%. Al riguardo si segnala che la presenza di tali commissioni può comportare un rendimento a scadenza inferiore rispetto a quello offerto da titoli similari (in termini di caratteristiche del titolo e profilo di rischio) privi di tali commissioni. Tali commissioni incluse nel prezzo di emissione non partecipano alla determinazione del prezzo delle

obbligazioni in caso di successiva negoziazione. Pertanto, qualora l'investitore vendesse le obbligazioni sul mercato secondario (anche nel periodo immediatamente successivo alla data di emissione), il prezzo di vendita potrà essere scontato delle commissioni incorporate nel prezzo di emissione.

Rischi derivanti da potenziali conflitti d'interessi

Rischio correlato alla coincidenza tra l'Emittente e il collocatore

Banco Desio opera in qualità di collocatore. La coincidenza tra l'Emittente e il soggetto incaricato del collocamento determina un interesse in conflitto in quanto le Obbligazioni offerte sono emesse e collocate dal medesimo soggetto.

Rischio di conflitto d'interessi con l'Agente di Calcolo

Banco Desio opera quale Agente di Calcolo. La coincidenza dell'Emittente e dell'Agente di Calcolo determina una situazione di conflitto d'interessi nei confronti degli investitori.

Rischio correlato alla coincidenza tra l'Emittente (ovvero una società appartenente al Gruppo Banco Desio) e lo Specialist

Un ulteriore motivo di conflitto di interesse è rappresentato dall'attività di negoziazione svolta da Banco Desio in qualità di Specialist sul Sistema Multilaterale di Negoziazione (MTF) EuroTLX per le Obbligazioni oggetto del presente Prospetto.

Rischio correlato all'assenza di rating dei Titoli

Alle Obbligazioni non sarà assegnato alcun rating da parte delle principali agenzie di rating. Ciò costituisce un fattore di rischio in quanto non vi è disponibilità immediata di un indicatore sintetico della rischiosità degli strumenti finanziari. Va inoltre tenuto in debito conto che l'assenza di rating degli strumenti finanziari oggetto dell'offerta non è necessariamente significativa di una deteriorata solvibilità dell'Emittente.

Rischio di scostamento del rendimento dell'obbligazione rispetto al rendimento di un titolo di stato

Il rendimento effettivo su base annua delle obbligazioni (in regime di capitalizzazione composta), al lordo ed al netto dell'effetto fiscale, potrebbe anche risultare inferiore rispetto al rendimento effettivo su base annua di un titolo di stato di durata similare.

Rischio relativo ad eventuale revoca dell'Offerta

Qualora, nel corso del Periodo di Offerta delle Obbligazioni e prima della Data di Emissione, dovessero verificarsi circostanze straordinarie, eventi negativi o accadimenti di rilievo, così come previsti dalla prassi internazionale, ovvero eventi negativi riguardanti la situazione finanziaria, patrimoniale, reddituale dell'Emittente e/o del Gruppo di appartenenza nonché per motivi di opportunità (quali a titolo esemplificativo ma non esaustivo, condizioni sfavorevoli di mercato o il venir meno della convenienza dell'Offerta) che siano tali, secondo il ragionevole giudizio dell'Emittente, da pregiudicare in maniera sostanziale la fattibilità e/o la convenienza dell'Offerta, l'Emittente si riserva la facoltà di revocare l'Offerta in tutto o in parte. In tal caso tutte le domande di adesione saranno da ritenersi nulle e inefficaci e le parti saranno libere da ogni obbligo reciproco, senza necessità di alcuna ulteriore comunicazione da parte dell'Emittente. Le somme di importo pari al controvalore delle Obbligazioni versate dall'investitore, saranno da questi prontamente rimesse a disposizione dell'investitore senza la corresponsione di interessi.

Rischio connesso alla variazione del regime fiscale

Tutti gli oneri fiscali, presenti e futuri, che si applicano ai pagamenti effettuati ai sensi delle obbligazioni, sono ad esclusivo carico dell'investitore. Non vi è certezza che il regime fiscale applicabile alla data di approvazione del presente Prospetto di Base rimanga invariato durante la vita delle obbligazioni, con possibile effetto pregiudizievole sul rendimento netto atteso dall'investitore.

Fattori di rischio specifici correlati alle obbligazioni a tasso fisso e a tasso fisso crescente ("step-up")

Rischio di tasso di mercato

In caso di vendita prima della scadenza, l'investitore è esposto al cosiddetto "rischio di tasso", in quanto in caso di aumento dei tassi di mercato si verificherà una diminuzione del prezzo del titolo, anche inferiore al relativo valore nominale, mentre in caso contrario il titolo subirà un apprezzamento. L'impatto delle variazioni dei tassi di interesse di mercato sul prezzo delle Obbligazioni è tanto più accentuato, a parità di condizioni, quanto più è lunga la vita residua del titolo (per tale intendendosi il periodo di tempo che deve trascorrere prima del suo naturale rimborso). Inoltre, per le Obbligazioni Step-Up, poiché possono pagare cedole a tasso fisso crescente, il loro valore tende a subire, in caso di variazione dei tassi di interesse di mercato corrispondenti a quelli applicati alle Obbligazioni, fluttuazioni maggiori di quelle dei prezzi dei titoli che pagano cedole di interesse costanti.

Sezione E – Offerta

E.2b	Ragioni dell'offerta e impiego dei proventi	Le obbligazioni saranno emesse nell'ambito dell'ordinaria attività di raccolta da parte di Banco Desio. L'ammontare ricavato dall'emissione obbligazionaria sarà destinato all'esercizio dell'attività creditizia / finanziaria di Banco Desio.
E.3	Descrizione dei termini e delle condizioni dell'offerta	<p>Ammontare totale dell'offerta L'ammontare totale massimo dell'Obbligazione (l'”Ammontare Totale”) è pari a 30.000.000,00 e l'Emittente si riserva la facoltà di incrementare, a suo insindacabile giudizio, l'ammontare complessivo del singolo Prestito Obbligazionario, dandone comunicazione tramite apposito avviso trasmesso alla CONSOB, pubblicato sul sito internet dell'Emittente www.bancodesio.it/it/content/obbligazioni-banco-desio e reso disponibile in forma stampata gratuitamente presso la sede e le filiali dello stesso.</p> <p>Periodo di validità dell'offerta e procedura di sottoscrizione Le Obbligazioni saranno offerte dal 23/05/2018 al 28/06/2018. L'Emittente si riserva la facoltà di procedere alla chiusura anticipata dell'offerta senza preavviso, anche se non è stato raggiunto l'Ammontare Totale della Singola Offerta, sospendendo immediatamente, l'accettazione di ulteriori richieste e dandone immediatamente comunicazione al pubblico ovvero prima della chiusura del Periodo di Offerta, tramite apposito avviso trasmesso alla CONSOB e pubblicato sul sito internet dell'Emittente www.bancodesio.it/it/content/obbligazioni-banco-desio. Si potrà procedere alla chiusura anticipata dell'offerta nel caso di: - mutate esigenze dell'Emittente; - mutate condizioni di mercato; - raggiungimento dell'Ammontare Totale di ciascuna Offerta. L'Emittente si riserva altresì la facoltà di prorogare il Periodo di Offerta, prima della chiusura della stessa, secondo le medesime forme e modalità previste nel caso di chiusura anticipata dell'offerta di cui sopra. Le domande di adesione dovranno essere presentate mediante la consegna dell'apposito Modulo di Adesione, disponibile presso la sede e le filiali dell'Emittente e presso le filiali delle Banche del Gruppo incaricate del collocamento. Non è ammesso il collocamento fuori sede ovvero tramite tecniche di comunicazione a distanza con raccolta dei Moduli di Adesione tramite internet e non saranno ricevibili né considerate valide le domande di adesione pervenute prima dell'inizio del Periodo di Offerta e dopo il termine del Periodo di Offerta.</p> <p>Condizioni alle quali l'offerta è subordinata Le Obbligazioni sono offerte senza essere subordinate ad alcuna condizione.</p> <p>Ammontare minimo e massimo dell'importo sottoscrivibile Durante il Periodo di Offerta gli investitori non possono sottoscrivere un numero di Obbligazioni inferiore ad un minimo (il “Lotto Minimo”) pari a 1.000,00. L'importo massimo sottoscrivibile non potrà essere superiore all'Ammontare Totale massimo previsto per l'emissione.</p> <p>Modalità e termini per il pagamento e la consegna degli strumenti finanziari Il pagamento del controvalore relativo all'importo sottoscritto dall'investitore avverrà, eventualmente maggiorato del rateo interessi maturato dalla data di godimento del prestito alla data di regolamento di sottoscrizione, nella data di regolamento (la “Data di Regolamento”), che può coincidere con la Data di Godimento dell'Obbligazione oppure potrà essere effettuata durante il Periodo di Offerta, mediante addebito su conto corrente. I titoli saranno messi a disposizione degli aventi diritto in pari data mediante deposito presso la Monte Titoli S.p.A.</p> <p>Diffusione dei risultati dell'offerta L'Emittente comunicherà entro 5 giorni successivi alla conclusione del Periodo di Offerta, i risultati della medesima mediante un annuncio pubblicato sul proprio sito internet.</p> <p>Eventuali diritti di prelazione Non previsti in relazione alla natura degli strumenti finanziari offerti.</p> <p>Comunicazione ai sottoscrittori dell'ammontare assegnato Non sono previsti criteri di riparto. Saranno pertanto assegnate tutte le Obbligazioni richieste dai sottoscrittori durante il Periodo di Offerta fino al raggiungimento dell'importo massimo dell'Offerta. Qualora durante il Periodo di Offerta le richieste raggiungessero l'importo massimo indicato nelle Condizioni Definitive, si procederà alla chiusura anticipata dell'Offerta, che sarà comunicata al pubblico mediante avviso trasmesso alla CONSOB e reso disponibile sul sito internet dell'Emittente. Le richieste di sottoscrizione saranno soddisfatte secondo l'ordine cronologico di prenotazione. Di conseguenza, non è prevista una procedura per la comunicazione dell'assegnazione e le Obbligazioni saranno negoziabili dopo l'avvenuto regolamento contabile della sottoscrizione.</p> <p>Prezzo di emissione Il Prezzo di Emissione al quale saranno offerte le Obbligazioni, in forma percentuale del valore nominale, è pari al 100%. Per le sottoscrizioni effettuate successivamente alla data di Godimento, il prezzo di emissione dovrà essere maggiorato degli interessi maturati dalla data di Godimento e la successiva data di sottoscrizione del prestito.</p>

E.4	Descrizione di eventuali interessi che sono significativi per l'emissione/offerta compresi interessi confliggenti	<p>Banco di Desio e della Brianza S.p.A. essendo l'Emittente, il Collocatore ed il Responsabile del collocamento potrebbe trovarsi in una situazione di conflitto di interessi nei confronti degli investitori, in quanto i titoli collocati sono di propria emissione. Inoltre, entità appartenenti al Gruppo Banco Desio che svolgono il ruolo di collocatore, si trovano in condizioni di conflitto di interessi con l'investitore.</p> <p>Banco di Desio e della Brianza S.p.A. svolge la duplice funzione di Emittente e Agente per il Calcolo, cioè soggetto incaricato della determinazione degli interessi e delle attività connesse.</p> <p>Un ulteriore motivo di conflitto di interesse è rappresentata dall'attività di Specialist svolta dall'Emittente sul Sistema Multilaterale EuroTLX con riferimento alle Obbligazioni oggetto del presente Programma.</p>
E.7	Spese stimate addebitate all'investitore dall'emittente dall'offerente	<p>Il Prezzo di Emissione include commissioni complessivamente pari a 1,271% del valore nominale delle obbligazioni, così ripartiti: commissioni di collocamento pari a 1,271%.</p> <p>Non sono previste spese in aggiunta al prezzo di emissione.</p>